

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presenti nella coalizione insieme ai liberali i più squalificati esponenti dell'ala conservatrice dc

L'impronta di destra del governo aggravata dalla scelta dei ministri

Scalfaro alla Pubblica Istruzione e Gonella alla Giustizia — Gli Esteri a Medici, dopo una lunga lotta tra alcuni capi-corrente democristiani — Malumori di Rumor (Interni) e Colombo (rapporti con l'ONU) — Al segretario del partito liberale Malagodi il Tesoro — Orlandi sostituisce Tanassi alla segreteria del PSDI

UNA GRANDE TAPPA PER L'UNITÀ DELLE SINISTRE

Francia: accordo di governo tra socialisti e comunisti

Le principali proposte: riduzione dei poteri del presidente, rivalutazione dei poteri della Camera, ampliamento delle libertà, nazionalizzazioni, salario minimo garantito, indipendenza rispetto ai blocchi e coesistenza pacifica, liberazione del MEC dalla dominazione del grande capitale Marchais: un programma che apre la via ad una società socialista

Operazione reazionaria

VISTE le premesse su cui poggia, il modo come è nato, le forze che lo sostengono, e considerate anche i molti dinieghi che ne hanno accompagnato il partito, non c'era davvero da attendersi gran che dalla composizione del governo Andreotti. Eppure, nello scorrere la lista dei ministri, non si può sfuggire all'impressione di una volontà deliberata di forzare in mano, di sottolineare il carattere conservatore e di destra della nuova formazione governativa, di spingersi — sotto taluni aspetti — addirittura ai limiti della provocazione.

La svolta centrista e il regresso nel governo dei liberali — con le loro tradizioni ultrareazionarie, con la loro fisionomia di rappresentanti diretti dei ceti più arretrati e parassitari — erano già di per sé fatti assai gravi, come non abbiamo mancato di rilevare fin dal primo momento. Nel corso delle trattative tra i quattro partiti destinati a costituire la risicatissima maggioranza parlamentare, tali caratteristiche sono andate via via ulteriormente accentuando. Tra un giro di valzer e l'altro, la destra e i repubblicani, pur optando per l'appoggio esterno, hanno preferito tenersi fuori dal ministero. I socialdemocratici ci sono entrati, ma dopo che Saragat aveva dichiarato a tutte lettere che « qualsiasi altra soluzione sarebbe stata migliore di questa ». Le correnti democristiane di sinistra, « Base », « Forze nuove », Moro e i suoi amici, hanno proclamato e motivato il loro « no ».

C'è una sufficienza, si poteva pensare, per marcare il profilo reazionario di questa squallida resumazione del centrismo. Macché, Giulio Andreotti è riuscito a compiere il capolavoro di aggravare ancora lo spostamento a destra in sede di attribuzione dei dicasteri.

BASTINO due esempi, forse i più clamorosi. Il primo è l'ingresso in prima persona di Giovanni Malagodi nel settore delicato ed essenziale dei ministeri economici. Non c'è bisogno di insistere — le cronache sono piene — sulla fase travagliata che stanno attraversando l'economia italiana e la lira. Urgerebbero misure drastiche nel campo del controllo sui movimenti di capitale e nel campo degli interventi antispeculativi. Malagodi al Tesoro esprime l'opzione opposta, significa via aperta al manovrere dei grossi gruppi finanziari, alle operazioni pregiudicate di lorissoni entro le frontiere e attraverso le frontiere. In nome della « libertà » e del classico « lasciar fare », si ca-

pisce. Ma a spese dello sviluppo del Paese, dell'occupazione dei lavoratori, della possibilità di dare una qualsiasi concretezza alla programmazione.

L'altra incredibile scelta è quella di un uomo come Oscar Luigi Scalfaro alla Pubblica Istruzione. Scalfaro, seguace fedelissimo di Scelba, è quasi un simbolo della politica italiana di tetragona chiusura al nuovo, di coerente rifiuto a ogni idea di rinnovamento. Aver messo questo personaggio, in questo momento, a sovrintendere le sorti della scuola è un gesto che può darsi — vuol avere il segno del coraggio; ma è soltanto una manifestazione di irresponsabilità. E' un'altra prova, se ve n'era bisogno, della miopia sociale, dell'assenza di respiro politico e culturale che presiede a tutta l'operazione. E non si tratta di una svista, magari della conseguenza di un gioco di equilibri interni; è un orientamento deliberato. Tanto è vero che, nel momento in cui si sente il bisogno di creare un nuovo dicastero per i problemi della gioventù, lo si affida a Giulio Caiati, un altro esponente della destra democristiana più codina.

Si POTREBBE continuare con l'assunzione alla carica di ministro di Giovanni Gioia, personaggio di cui per varie ragioni si è molto parlato in Sicilia e fuori della Sicilia, e con altri, di piacevolezza del genere. Preferiamo far punto. Ma non possiamo non insistere ancora una volta sul carattere di pericolosità di questo governo, che appunto dalla propria debolezza politica e parlamentare (due voti appena di margine al Senato) può essere indotto a ogni tentazione avventuristica, ed appare visibilmente esposto all'inquinamento dell'estrema destra eversiva e anticostituzionale. E' questo il motivo per cui noi ribandiamo la propria netta e ferma opposizione al ministero Andreotti. I comunisti hanno fatto appello a tutte le forze democratiche e di sinistra perché si uniscano nella lotta contro l'involutione neocristiana. In modo che il governo dei Malagodi, degli Scalfaro, dei Medici, non sia altro che un governo provvisorio. In modo che si aprano per la vita politica del Paese prospettive diverse, conformi alle esigenze nazionali e ai bisogni urgenti delle masse popolari e lavoratrici.

Luca Pavolini

Chi sono gli uomini scelti per formare il nuovo governo

A PAGINA 2

La lista dei ministri del tripartito dell'on. Giulio Andreotti aggrava oltre ogni previsione l'impronta di destra del gabinetto neo-centrista. Insieme ai socialdemocratici ed ai liberali — questi ultimi tornano al governo dopo quindici anni, reduci da una opposizione condotta da posizioni di totale chiusura conservatrice e da una recentissima sconfitta elettorale —, si allineano i nomi dei più squalificati esponenti dei gruppi e delle clientele della destra democristiana. Alcune nomine — quella di Scalfaro alla Pubblica Istruzione, la conferma di Gonella alla Giustizia, ed altre indicative scelte del genere — assumono addirittura il sapore di una provocazione consapevole nei confronti dell'opinione pubblica democratica.

L'attribuzione del dicastero degli Esteri a un vecchio notabile come il senatore Medici è il frutto di una decisione presa in extremis, dopo una furibonda lotta tra alcuni capi-corrente democristiani, i quali avevano posto la loro candidatura alla successione di Moro alla Farnesina. Riguardo al modo con il quale si è giunti alla formazione del governo, sintomatica è la posizione in cui si sono trovati a trovare gli ex presidenti del Consiglio Rumor e Colombo. Quest'ultimo è stato sostituito nel dicastero che era da tempo immemorabile suo, il Tesoro, dal segretario del PLI, Malagodi, mentre il Bilancio veniva assegnato a Taviani (il quale cumula anche l'incarico per gli affari del Mezzogiorno). L'assegnazione dell'incarico di rappresentante all'ONU (ministro senza portafoglio) da parte di Colombo viene spiegato dai suoi amici come un atto di disciplina di partito, in definitiva come la prova di uno stato di « mezza opposizione » nei confronti di Andreotti, che tra l'altro è il suo collega di corrente. Mariano Rumor aveva chiesto gli Esteri, in concorrenza con Taviani e Colombo, e fino all'una della notte di domenica sembrava che avesse ottenuto ciò che chiedeva (si parlava, addirittura, in questo caso, di assegnare gli Esteri a Sedati, un notabile che ha capeggiato lo scorso anno l'agitazione degli « ottanta »), i deputati dc che chiedevano una politica aperta e moderata reazionaria). Tra l'una e le due della notte, si è verificato poi il colpo di scena. Per la Farnesina è stato ritirato fuori inopinatamente il nome del senatore Medici, che ricopri questo incarico nel '68 nel monocolore di Leone; e Rumor è stato costretto a restare agli Interni. Ciò risulta perfino da una nota ufficiosa diffusa l'altro ieri, subito dopo la presentazione della lista dei ministri al capo dello Stato. « Si apprende — così suona la nota ufficiosa — che l'on. Andreotti si era incontrato stamattina con l'on. Rumor e gli (Segue in ultima pagina) c. f.

Un milione di moscoviti salutano Castro



MOSCA — Fidel Castro e Breznev rispondono alle acclamazioni dei moscoviti

Breznev conferma al Vietnam l'appoggio totale dell'URSS

Il discorso pronunciato in occasione del banchetto in onore di Fidel Castro — Dura condanna dell'aggressione americana — Una immensa folla ha accolto con entusiasmo l'ospite e i dirigenti sovietici — Iniziat i colloqui « in un clima di amicizia fraterna e di comprensione completa »

Milano: incriminato il segretario del MSI

L'accusa di ricostituzione del partito fascista fu formulata dal P. G. Bianchi D'Espinoza pochi giorni prima della morte, dopo il discorso tenuto a Firenze dal caporione fascista

Israele condannata per l'aggressione al Libano

Il Consiglio di sicurezza, con tredici voti e due astensioni, ha chiesto la fine delle azioni militari contro il territorio e la popolazione libanesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Fidel Castro — giunto ieri pomeriggio a Mosca, accolto da Breznev, Kossighin, Podgorni e da oltre un milione di persone che lo hanno salutato ed applaudito lungo tutta la strada che dall'aeroporto di Vuukovo conduce al Cremlino, alzando bandiere cubane e ritratti di « Che » Guevara e dando vita ad una impressionante manifestazione di entusiasmo — ha subito iniziato i colloqui politici con i dirigenti sovietici. Stamane, infatti — dopo che ieri sera aveva avuto un primo incontro amichevole con Breznev, Kossighin, Podgorni e Kirilenko — è tornato in aereo con la delegazione sovietica affrontando l'esame dei vari problemi internazionali alla luce degli ultimi sviluppi. Gli argomenti principali di questi colloqui appaiono essere quelli che Breznev ha affrontato nel discorso pronunciato in serata in occasione del banchetto offerto all'ospite: Vietnam, Medio Oriente, pacifica coesistenza e sicurezza europea. Breznev è partito dal presupposto che « la comunità socialista appare la forza principale che si oppone all'imperialismo, il baluardo della pace e del progresso sociale » per affermare che l'URSS valuta « ragionevolmente e realisticamente la situazione attuale ». « Nonostante i successi conseguiti nella distensione internazionale — ha affermato Breznev — occorre lottare duramente contro i nemici della causa della pace, per la liberazione nazionale e sociale. I marxisti-leninisti, ha aggiunto, non nutrono illusioni nei confronti dell'imperialismo e delle sue mire aggressive ». A questo punto Breznev ha affermato: « Condanniamo fermamente l'aggressione americana nell'Asia sud orientale. Condanniamo fermamente le misure intraprese negli ultimi tempi dagli USA con il blocco dei porti della R.D.V. intensificazione dei bombardamenti su obiettivi economici, sulle vie di comunicazione e sui centri abitati. Ci pronunciamo per il totale ritiro dal Vietnam del Sud delle truppe americane e del loro alleati, per il conseguimento di una

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

La signora Thi Binh visiterà l'Emilia

BOLOGNA, 27. La signora Thi Binh ministro degli esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam sarà in Italia nei prossimi giorni, e verrà in Emilia-Romagna ospite della Regione. La notizia è stata diffusa oggi con il seguente comunicato stampa della Regione emiliana: « Il presidente della Regione Guido Carli, anche a nome della Giunta regionale, ha invitato la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam e capo della delegazione di questo governo alle trattative di Parigi a essere ospite della Regione. La signora Thi Binh — conclude il comunicato — ha accettato l'invito e giungerà in Italia nei prossimi giorni accompagnata da alcuni membri della delegazione di Parigi ».

La lotta contro le inammissibili decisioni degli editori

Ieri anche l'Unità non è uscita per partecipare alla sfilata di protesta contro l'unilaterale decisione degli editori di chiudere il « 7 » numero di questa settimana. La lotta contro le inammissibili decisioni degli editori del settore giornale

OGGI due casi

Non sono poche le cose che ci hanno fatto impressione quando abbiamo appreso come è impostato il nuovo governo, ma due ci hanno particolarmente colpito, sebbene alla prima vista ci fossero in qualche modo preparati. Scriveva la « Nazione » domenica: « Andreotti, in luogo del ministero del Turismo, aveva offerto stamattina al PSDI quello del lavoro: ministero indubbiamente importante, ma difficile e « caldo » soprattutto in vista dell'autunno sindacale. Matteotti e la segreteria del PSDI hanno preferito lasciarsi alla DG (per il senatore Coppo o per l'onorevole Sullo) ». L'informazione era esatta. Il ministero del Lavoro non è stato assegnato al partito di Saragat, che è, a quanto dice, un partito socialista, formato, a quanto dicono, di socialisti. Ebbene, poiché si tratta di un ministero a difficile e « caldo », cui faranno presumibilmente capo, in autunno, molte controversie relative al rinnovo dei contratti « socialisti » del PSDI, che hanno l'impendenza di chiamarsi « compagni », dicono: « A noi chi ce lo fa fare? ». E rifiutano un ministero che un socialista, se fosse un socialista, dovrebbe considerare un dovere e un onore dirigere. Questo ministero fu di Brodolini, poi passò ai democristiani e ai democristiani, e non sarebbe mai stato anche voi che quando si tratta di fare sul serio per i socialdemocratici non c'è posto? Il secondo fatto che ci ha impressionato, e questo non ce lo aspettavamo davvero, è la nomina del senatore liberale Bergamasco a ministro per i rapporti col Parlamento. E' un ministero che non esiste, o meglio esiste soltanto ed esclusivamente per dare diritto, a chi ne è titolare, all'automobile con autista, a una ben nutrita segreteria, a cento altri privilegi costosi (per i cittadini) non giustificati da nessuna, diciamo nessuna, funzione necessaria ed utile. Ebbene, un liberale, uno di quei liberali che passano la vita in nome della moralizzazione, non ha detto, quando gli è stato offerto: « Sopprimete questo ministero. Sono onorato di dare un primo esempio e di respingere la carica in nome della moralizzazione ». Niente affatto: il liberale Bergamasco adesso è il più scontento dei ministri, e, nel nome venerato dei padri liberali che lo hanno preceduto, si fa chiamare eccellenza e sperpera i nostri soldi. Fortebraccio

Faticosamente raggiunto dai ministri finanziari dell'Europa capitalistica

PRECARIO COMPROMESSO SULLE MONETE EUROPEE

Alcune misure di sostegno per evitare la svalutazione della lira - Le valute della comunità potranno oscillare sul dollaro soltanto del 2,25% - La sterlina, invece, per il momento « fluttuerà » liberamente - La Svizzera annuncia « drastiche restrizioni agli investimenti esteri » - Impregiudicate le cause della crisi - La questione degli eurodollari

La lira non sarà svalutata, né subirà oscillazioni superiori a quelle consentite dal recente accordo comunitario di Basilea, in base al quale la fluttuazione delle monete della CEE non dovrà superare, in alto o in basso, il 2,25 per cento. Un'intesa in tal senso è stata raggiunta ieri mattina a Lussemburgo, dopo una seduta-lungha protrattasi per l'intera notte, dai ministri finanziari della CEE (l'Italia, assente al ministro, era rappresentata dal governatore della Banca d'Italia, Carli, e dal direttore generale del Tesoro, Miconi). I ministri della Europa dei sei e quelli dei quattro paesi che dovrebbero essere associati alla comunità

hanno, infatti, deciso, non senza contrasti, di non modificare, almeno per ora, gli accordi in vigore sulla fluttuazione in più o in meno del 2,25 per cento della valuta italiana entro la Banca d'Italia ad intervenire in dollari sul mercato internazionale dei cambi, allo scopo di mantenere il corso della valuta italiana entro il margine del 2,25 per cento. « Questa autorizzazione — commentava ieri un'agenzia di stampa — consentirà, dunque, all'Italia di non intaccare le proprie riserve auree e di met-

tere, invece, in circolazione i dollari inconvertibili in oro, che saranno « riassorbibili » dai paesi associati ». In altre parole, per evitare, almeno provvisoriamente, una svalutazione della lira, gli altri paesi europei accetteranno che l'Italia paghi le proprie posizioni debitorie in dollari inconvertibili. Il meccanismo sarà sottoposto a verifica entro il 15 luglio e durerà comunque non oltre il 30 settembre prossimo. L'intesa è raggiunta a Lussemburgo, in virtù della quale, di fronte alla libera fluttuazione della sterlina (quotata ieri a 2,50 rispetto al dollaro, cioè sette punti in meno rispetto a giovedì scorso) decisa dal governo inglese e piena-

mente confermata ieri, le altre valute europee potranno oscillare rispetto al dollaro solo nei limiti consentiti dagli accordi comunitari (2,25 per cento), si configura come un compromesso valido forse a tamponare momentaneamente la crisi monetaria del mondo capitalistico, ma non certo ad avviarla a soluzione. Siamo, infatti, di fronte ad un dollaro precario che non rimuove, e neppure affronta, alcuna delle cause di fondo dei frequenti terremoti valutari. Il mercato delle monete, in pratica, continuerà ad essere « influenzato », quando non determinato, dalla massa ingente di eurodollari inflazionati (70 miliardi) va-

ganti nell'Europa occidentale. Non solo, ma all'interno della Comunità europea, per quanto ci si sforzi di affermare che la « mossa » del governo inglese « non pregiudicherà il cammino dell'Europa verso l'unione economica e monetaria », rimangono sostanzialmente inalterati anche i profondi contrasti esistenti in particolare tra la Francia e la Germania federale. Mentre, di fatto, la Francia conserva il cosiddetto « doppio mercato », mantenendo ferme le quotazioni nelle transazioni commerciali e facendo fluttua-

re, invece, il mercato finanziario. (Segue in ultima pagina) sir. se.

Gli esponenti della DC, del PSDI e del PLI nel gabinetto Andreotti

La richiesta fu firmata dal magistrato pochi giorni prima della morte

CHI SONO GLI UOMINI SCELTI PER FARE IL NUOVO GOVERNO

Milano: il segretario del MSI incriminato dal PG d'Espinosa

Diciassette democristiani, cinque socialdemocratici e quattro liberali - Malagodi dalla carriera bancaria alla politica in nome del padronato - La riesumazione di Medici - Il grave significato della nomina di Scalfaro alla P.I. - Un fanfaniano al controllo della RAI-TV - I precedenti di Gioia e Gullotti

L'accusa è quella di ricostituzione del partito fascista - La decisione presa alcuni giorni dopo il discorso di Firenze - Chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere - Ieri a Milano le solenni esequie del Procuratore Generale

La cara salma del centrismo è stata riesumata, e la lista dei ministri, del secondo ministro Andreotti non poteva meglio esprimere questo carattere di riesumazione. Pigiama un nome: Giuseppe Medici, ministro degli Esteri. Nato in provincia di Modena nel 1907, persona affabile e cortese, ma dai sensi tenacemente conservatori. Medici fu ministro Presso come inamovibile, per tutto il periodo centrista, nei primi anni '50, fino al governo Tambroni aperto avventurosamente ai fascisti e travolto nel 1960 da un grande moto popolare.

Luigi Romita avevano ricoperto in precedenti gabinetti ministeriali l'incarico di sottosegretario. Non fanno più parte del governo i democristiani Moro, Donat Cattin, Misasi, Scaglia, Ripamonti, Galto (appartenente alle file di sinistra della DC, che non hanno voluto entrare nel ministero neo-centrista), Russo, Pella, Restivo, Busco, Cassiani e Piccoli.

I confermati

Sono rimasti negli incarichi che già ricoprivano l'on. Mariano Rumor (Interni) e il sen. Guido Gonella (Giustizia). Il quale, riservato, gode da una lunga assenza dal governo - aveva contribuito a caratterizzare fortemente a destra il precedente ministero Andreotti - viene invece chiamato ad altro incarico: Oscar Luigi Scalfaro, dai Trasporti alla Pubblica Istruzione (e la nomina di un «scalfarino» è un chiaro segnale di continuità di un esponente democristiano tra i più chiusi e reazionari, al ministero della Pubblica Istruzione è già tutto un programma). Roma Gaspari, dalla riforma burocratica alla Sanità (ed anche questa è una scelta grave nel momento in cui è all'ordine del giorno la riforma sanitaria); Athos Valsecchi dalla Sanità alle Finanze; Emilio Colombo dal Tesoro a ministro senza portfolio; il ministro supplente italiano all'ONU; Fiorentino Sullo, rimasto ministro senza portfolio, dalla ricerca scientifica all'attuazione delle Regioni; Giulio Galati, anche lui senza portfolio, dal Mezzogiorno al nuovo ministero per la gioventù; Mario Ferrari Aggradi (consigliere del ministro Jolly, per la facilità con cui passa da un incarico all'altro) dai Lavori pubblici alle Partecipazioni statali; Silvio Gava, dall'Industria a ministro senza portfolio per la riforma burocratica.



Centinaia di operai e di casalinghe (in molti casi accompagnate dai figli piccoli) sono state protagoniste ieri a Palermo, insieme a molte maestre giardiniere, di una forte manifestazione promossa congiuntamente dall'UDI, dai tre sindacati e dai comitati di numerose fabbriche per reclamare l'immediata approvazione della legge regionale per gli asili-nido senza la quale non è possibile usufruire dei fondi nazionali su cui è stato programmato il servizio. Da sinistra: il PCI ha già presentato da quattro mesi una organica proposta al parlamento regionale.

La manifestazione di ieri a Palermo è stata la prima iniziativa esterna dei comitati unitari sorti in tutte le province della Sicilia per la conquista degli asili-nido. Da destra: il PCI ha già presentato da quattro mesi una organica proposta al parlamento regionale.



La manifestazione di ieri a Palermo è stata la prima iniziativa esterna dei comitati unitari sorti in tutte le province della Sicilia per la conquista degli asili-nido. Da destra: il PCI ha già presentato da quattro mesi una organica proposta al parlamento regionale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Prima di morire, il procuratore generale di Milano Luigi Bianchi D'Espinosa ha chiesto alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI, Giorgio Almirante per il reato di ricostituzione del partito fascista. La richiesta è stata firmata da Bianchi D'Espinosa una decina di giorni fa, ma la notizia si è appresa soltanto oggi. Avviene così di dover dare assieme a quella dei suoi funerali che si sono svolti stamattina, in forma civile, partendo dal Palazzo di Giustizia dove era stata allestita la camera ardente.

Vedremo ora se alla Procura generale di Milano sarà concessa dalla Camera l'autorizzazione a procedere. Il discorso di Firenze è stato duramente condannato da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. I fascisti, come è nel loro stile, hanno reagito rabbiosamente, scagliando cattive insulti contro i magistrati milanesi. L'atto di Bianchi D'Espinosa costituirà un banco di prova per tutti i partiti. Noi non conosciamo la sostanza della richiesta di autorizzazione a procedere, ma sappiamo che essa è ampiamente documentata. Il procuratore generale di Milano, del resto, non era un completo gesù avventato. Era un fervente antifascista, questo sì, ma per un magistrato come lui era antifascista, petere - era doveroso esserlo. I magistrati - egli diceva - hanno giurato obbedienza alla Costituzione. La Costituzione è un documento di semplici cittadini si erano recati a rendere omaggio alla salma. Attorno alla bara erano schierati in fila i carabinieri, della Guardia di finanza in alta uniforme. Nel grande atrio del Palazzo di Giustizia folti gruppi di magistrati, si accendeva il questionario, il vice-procuratore. Per il Consiglio regionale era presente il vice presidente, Camillo Sinagra. E interveniva anche un delegato unitario dei tre sindacati. Hanno seguito i funerali, assieme alla moglie Maria Carroli e ai famari, il presidente della Corte d'Appello Trimarchi, il presidente del Tribunale Usal, il procuratore capo De Peppo, moltissimi giudici e sostituti procuratori.

me al solito: «Sono anche festosi - ci disse quel giorno - Hanno sbagliato ubicazione. Si fossero informati meglio avrebbero lanciato la bomba da via Camicia. Sarebbe giunto più vicina alle mie finestre». E poi, accendendosi che guardavo incuriosito una stampa appesa alla parete del suo studio, mi invitò ad avvicinarli: «La legge, la legge, me l'ha regalata un amico veneziano quando ero procuratore in quella città». Era il testo scritto da Piero Calamandrei per un monumento alla Resistenza: «Lo avrei camerata Kesselring il monumento che pretendi da noi italiani. Ma con che pietra si costruirà a deciderlo tocca a noi...».

«L'ha vista? - mi disse - sa che cosa intendi fare? Un quattro giorni la porterà nel mio ufficio al Palazzo di Giustizia...».

Colpito dall'atroce male, purtroppo, Bianchi D'Espinosa non ha fatto tempo a mantenere il suo impegno. Ma prima di morire ha inchiodato alle sue responsabilità di fascista il misino Almirante.

Ibio Palucci

E' morta la moglie del senatore Giuseppe Samonà

Si è spenta ieri sera all'età di 74 anni, nella sua abitazione di via Mecenate 44, a Roma, la signora Teresa Savara Samonà, moglie dell'architetto Giuseppe Samonà, per un tumore indipendente nelle liste del PCI per il Veneto.

Al senatore Samonà, a tutti i familiari, giungano le commoventi espressioni del nostro giornale.

Dalla Corte di Cassazione

Il mandato di cattura confermato per Borghese

I giudici della prima sezione penale della Cassazione, riuniti in camera di consiglio sotto la presidenza del dott. Russo, hanno respinto il ricorso di Mario Borghese, avvocato difensore, contro il mandato di cattura emesso contro il detenuto Borghese. Borghese, ritenuto responsabile di un tentativo di colpo di Stato.

I giudici, accogliendo le argomentazioni del Procuratore generale Appio, dopo aver visto che il ricorso fosse rigettato, hanno ritenuto sufficienti gli indizi raccolti dall'accusa. La richiesta di mandato di cattura emessa contro il detenuto Borghese, è stata confermata dal giudice istruttore Marcello De Lillo, il magistrato che conduce la istruttoria sul «golpe», che nelle intenzioni di Borghese avrebbe dovuto scattare il 7 dicembre 1970.

L'istanza di revoca era stata presentata dagli avvocati Ungaretti e Appio, dopo che la Cassazione aveva disposto la scarcerazione, per mancanza di sufficienti indizi, di Sandro Pertini, Antonio Di Vittorio, Vanni De Rosa, Giuseppe Lo Vecchio e Remo Orlandini, arrestati perché ritenuti complici del tentativo di colpo di Stato.

Con quella ordinata sono state esaminate tutte le questioni pendenti in Cassazione a proposito della vicenda di conseguimento di un mandato di cattura emesso contro il detenuto Borghese.

A Crotona l'8 luglio alla presenza del procuratore Pietro Ingrassia, il secondo convegno regionale delle federazioni della Calabria.

I liberali

L'on. Malagodi, nato a Londra nel 1904 e residente a Milano, ha alle spalle una lunga carriera politica. Fu ministro incaricato sotto il fascismo nel 1930. Dedicatosi completamente all'attività politica, Malagodi è deputato dal 1953 al 1954 segretario generale del PLI. Nelle sue posizioni politiche ha quasi sempre espresso le tendenze più chiuse e conservatrici del movimento industriale ed agricolo. Lo sostituì nella segreteria del PLI l'on. Bignardi, che è stato vice presidente della Confagricoltura. L'on. Malagodi non ha mai fatto parte di un governo, come il suo collega sen. Bergamasco, nato a Milano nel 1904. L'on. Bignardi è nato a Roma nel 1909, e l'on. Badini Confalonieri, nato a Torino nel 1914, hanno invece ricoperto l'incarico di sottosegretario in alcuni governi centristi degli anni '50.

A Palermo corteo per gli asili nido

Centinaia di operai e di casalinghe (in molti casi accompagnate dai figli piccoli) sono state protagoniste ieri a Palermo, insieme a molte maestre giardiniere, di una forte manifestazione promossa congiuntamente dall'UDI, dai tre sindacati e dai comitati di numerose fabbriche per reclamare l'immediata approvazione della legge regionale per gli asili-nido senza la quale non è possibile usufruire dei fondi nazionali su cui è stato programmato il servizio. Da sinistra: il PCI ha già presentato da quattro mesi una organica proposta al parlamento regionale.

Contro il provocatorio atteggiamento dei grandi editori

Il sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI) contro la sospensione delle pubblicazioni del «settimano» - cioè del numero del lunedì - unilateralmente decisa a scopo intimidatorio dalla Federazione degli editori, ha visto, lunedì e ieri, la partecipazione compatta dei giornalisti. Le prime 24 ore di sciopero interessavano tutti i quotidiani, delle agenzie di stampa e della RAI-TV e ieri, la partecipazione compatta dei giornalisti e dei redattori della RAI-TV. Il suo nome è ricorso frequentemente nelle svolgimenti delle indagini della commissione parlamentare antimafia. Suo uomo è considerato, per esempio, Vito Giannino, politico che la sua correttezza politica imponeva nel sindacato di Palermo. Gioia, già stato sottosegretario alle Finanze.

Nella telefoto: un aspetto del corteo di ieri mattina

La manifestazione di ieri a Palermo è stata la prima iniziativa esterna dei comitati unitari sorti in tutte le province della Sicilia per la conquista degli asili-nido. Da destra: il PCI ha già presentato da quattro mesi una organica proposta al parlamento regionale.

I giornalisti italiani hanno scioperato compatti

Nessun quotidiano (ad eccezione di quello del MSI che ha compiuto un grave atto di crumiraggio) è uscito ieri - La partecipazione dei redattori della RAI-TV - Oggi non escono i giornali che hanno sospeso il «settimano» Sabato sciopero dei poligrafici delle medesime aziende - La Federazione editori insiste nell'attacco ai diritti sindacali

Il sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI) contro la sospensione delle pubblicazioni del «settimano» - cioè del numero del lunedì - unilateralmente decisa a scopo intimidatorio dalla Federazione degli editori, ha visto, lunedì e ieri, la partecipazione compatta dei giornalisti. Le prime 24 ore di sciopero interessavano tutti i quotidiani, delle agenzie di stampa e della RAI-TV e ieri, la partecipazione compatta dei giornalisti e dei redattori della RAI-TV. Il suo nome è ricorso frequentemente nelle svolgimenti delle indagini della commissione parlamentare antimafia. Suo uomo è considerato, per esempio, Vito Giannino, politico che la sua correttezza politica imponeva nel sindacato di Palermo. Gioia, già stato sottosegretario alle Finanze.

Convegni sul proselitismo e la campagna per la stampa

In accordo con le rispettive Segreterie regionali la Segreteria del Partito ha promosso una serie di convegni, con il titolo di «Prospettive di propaganda del partito e dei problemi di iniziativa che si pongono nell'attuale situazione politica, per intensificare la campagna per la stampa comunista, l'azione di proselitismo della «leva Gramsci».

Saranno anche esaminati i problemi che si pongono in vista delle elezioni amministrative autunnali.

Il convegno per la Campania si svolgerà il 28 e 29 giugno a Castellammare di Stabia. Ad esso parteciperanno i quadri del partito di tutta la regione. Saranno presenti il compagno Pietro Tortorella, direttore dell'Unità, e il compagno Abdon Alinovi segretario regionale.

A Bari si svolgerà il 7 luglio il convegno regionale pugliese; saranno presenti i compagni Gian Carlo Pajetta e Alfredo Reichlin.

A Crotona l'8 luglio alla presenza del procuratore Pietro Ingrassia, il secondo convegno regionale delle federazioni della Calabria.

Convegni sul proselitismo e la campagna per la stampa

In accordo con le rispettive Segreterie regionali la Segreteria del Partito ha promosso una serie di convegni, con il titolo di «Prospettive di propaganda del partito e dei problemi di iniziativa che si pongono nell'attuale situazione politica, per intensificare la campagna per la stampa comunista, l'azione di proselitismo della «leva Gramsci».

Saranno anche esaminati i problemi che si pongono in vista delle elezioni amministrative autunnali.

Il convegno per la Campania si svolgerà il 28 e 29 giugno a Castellammare di Stabia. Ad esso parteciperanno i quadri del partito di tutta la regione. Saranno presenti il compagno Pietro Tortorella, direttore dell'Unità, e il compagno Abdon Alinovi segretario regionale.

A Bari si svolgerà il 7 luglio il convegno regionale pugliese; saranno presenti i compagni Gian Carlo Pajetta e Alfredo Reichlin.

A Crotona l'8 luglio alla presenza del procuratore Pietro Ingrassia, il secondo convegno regionale delle federazioni della Calabria.

Ieri il Parlamento ha designato i membri di sua competenza

Eletto il Consiglio della Magistratura

I compagni Maris e Luzzatto entrano nell'importante organismo - Nelle votazioni di domenica scorsa fra i magistrati la corrente di destra «Magistratura indipendente» ha ottenuto - grazie alla ingiusta legge maggioritaria - 13 seggi su 14 - il 60 per cento dei giudici italiani senza rappresentanza

Il Parlamento ha proceduto ieri, nella seduta congiunta del Senato e della Camera, all'elezione dei membri di sua competenza del Consiglio superiore della magistratura. Il gruppo che con l'appoggio di una parte della corrente socialista come si ricordò, prima dello scioglimento del Parlamento si era procurato il voto di maggioranza, è mancato durante la prima votazione la richiesta maggioranza dei tre quinti sul nome del compagno Luzzatto del PSIUP, che era uno dei candidati della sinistra. Tale maggioranza c'è invece stata alla seconda votazione, i membri del Consiglio della magistratura di nomina parlamentare sono così risultati: il compagno Franco Maris, il compagno Luzzatto, il socialista Ferrari, i democristiani Coralli e Bosco (questi due, perciò rinunciare al mandato parlamentare). Di Benedetto (PSDI) e Capurso (PLI).

«Il Popolo» e la libertà di stampa

Dobbiamo una risposta ferma al quotidiano della Democrazia cristiana (Il Popolo) a proposito della vicenda dei quotidiani. Questo giornale, che finisce una situazione «anomala e privilegiata» il fatto che lunedì siano usciti solo il quotidiano comunista l'Unità e i quotidiani democristiani Paese Sera e l'Orsa di Palermo. Questa situazione «anomala e privilegiata» toccherrebbe «da vicino e concretamente il problema della libertà di stampa».

Questa affermazione sorpassa i limiti dell'assurdo. Essa rappresenta un puro e semplice rovesciamento della verità. Il nostro e altri quotidiani non hanno accettato una decisione che è stata presa - a nostro giudizio - in modo irresponsabile. Decidere la chiusura di uno dei nostri quotidiani senza trattativa con i lavoratori - tipografi, giornalisti, edicolanti - è un gesto che non può quadrare in una visione dei rapporti interni a questo settore - e in generale dei rapporti sociali - che spingiamo come antidemocratica. Questo gesto corrisponde a una linea di drammaticizzazione delle controversie sindacali che noi ritenevamo come grave e pericolosa.

Abbiamo detto e ripetuto che noi abbiamo posto e poniamo il problema del settimanale, perché su di noi è ricaduto il sacrificio di sottoscrittori, diffusori, abbonati - gravi in modo assai severo lo sforzo finanziario enorme per sostenere anche il giornale di lunedì. Noi, a differenza di al-

Ieri il Parlamento ha designato i membri di sua competenza

Eletto il Consiglio della Magistratura

I compagni Maris e Luzzatto entrano nell'importante organismo - Nelle votazioni di domenica scorsa fra i magistrati la corrente di destra «Magistratura indipendente» ha ottenuto - grazie alla ingiusta legge maggioritaria - 13 seggi su 14 - il 60 per cento dei giudici italiani senza rappresentanza

Il Parlamento ha proceduto ieri, nella seduta congiunta del Senato e della Camera, all'elezione dei membri di sua competenza del Consiglio superiore della magistratura. Il gruppo che con l'appoggio di una parte della corrente socialista come si ricordò, prima dello scioglimento del Parlamento si era procurato il voto di maggioranza, è mancato durante la prima votazione la richiesta maggioranza dei tre quinti sul nome del compagno Luzzatto del PSIUP, che era uno dei candidati della sinistra. Tale maggioranza c'è invece stata alla seconda votazione, i membri del Consiglio della magistratura di nomina parlamentare sono così risultati: il compagno Franco Maris, il compagno Luzzatto, il socialista Ferrari, i democristiani Coralli e Bosco (questi due, perciò rinunciare al mandato parlamentare). Di Benedetto (PSDI) e Capurso (PLI).

Ieri il Parlamento ha designato i membri di sua competenza

Eletto il Consiglio della Magistratura

I compagni Maris e Luzzatto entrano nell'importante organismo - Nelle votazioni di domenica scorsa fra i magistrati la corrente di destra «Magistratura indipendente» ha ottenuto - grazie alla ingiusta legge maggioritaria - 13 seggi su 14 - il 60 per cento dei giudici italiani senza rappresentanza

Il Parlamento ha proceduto ieri, nella seduta congiunta del Senato e della Camera, all'elezione dei membri di sua competenza del Consiglio superiore della magistratura. Il gruppo che con l'appoggio di una parte della corrente socialista come si ricordò, prima dello scioglimento del Parlamento si era procurato il voto di maggioranza, è mancato durante la prima votazione la richiesta maggioranza dei tre quinti sul nome del compagno Luzzatto del PSIUP, che era uno dei candidati della sinistra. Tale maggioranza c'è invece stata alla seconda votazione, i membri del Consiglio della magistratura di nomina parlamentare sono così risultati: il compagno Franco Maris, il compagno Luzzatto, il socialista Ferrari, i democristiani Coralli e Bosco (questi due, perciò rinunciare al mandato parlamentare). Di Benedetto (PSDI) e Capurso (PLI).

27-6-1967 27-6-1972

E' ricorso ieri il quinto anniversario della scomparsa del compagno

BENVENUTO COSSUTTA

La moglie Nina e i figli Armando e Andrea con il fratello lo ricordano con tanto affetto e offrono in sua memoria L. 50.000 a «l'Unità».

Sesto San Giovanni (Milano).

Il più rappresentativo poeta cubano

La lunga strada di Nicolas Guillen

Il premio Viareggio suona riconoscimento di un'opera personalissima dagli esiti notevoli e sicuri, ma anche dei risultati complessivi, umani, poetici e politici della prima rivoluzione socialista d'America

In questi ultimi anni, poco meno di un decennio, più che un organo che raccolte, abbiamo seguito il lavoro di Nicolas Guillen sulle riviste letterarie cubane sulle quali veniva pubblicando poesie, saggi e interventi di varia occasione e natura, intervallati da lunghi silenzi. Preside dell'Unione degli scrittori e artisti cubani, lo sapevamo impegnato nel suo lavoro di direttore culturale, di animatore di iniziative, circondato dal prestigio e dall'affettuosa ammirazione che la rivoluzione gli aveva tributato, riconoscendo in lui la propria espressione poetica più originale e più autentica.

L'immagine del Guillen poeta, irrimediabilmente legata all'irripetibile dinamismo dei suoi versi, ai ritmi che dai primi «Motivos de son» sino a «Son entero» ne avevano accompagnato la sicura maturazione poetica, era venuta in qualche modo attenuandosi ad opera di quei due agenti corrosivi e inesorabili che sono il tempo e lo spazio.

Quello che di nuovo ci giungeva di lui — frutto di una pensosità grave e, sul piano formale, in opposizione flagrante con l'indiviso dinamismo dei primi libri — sollecitava spesso la riflessione, e la domanda, su quali nuove strade potesse essere capace di indirizzarsi una poesia come la sua, così organicamente legata a una condizione quale quella dell'uomo afro-antillano e della sua cultura, radicalmente mutata, la prima, e passata, dopo la rivoluzione, dallo sfruttamento più cinico e dalla degradazione, all'eguaglianza e alla liberazione.

Riaffiorava, cioè, la domanda sulla sua capacità di rinnovarsi, il che significava in qualche misura, e senza che ne avessimo piena consapevolezza, accettare almeno in parte il cliché del poeta «privato» e pago, fondamentalmente, del successo e dell'impegno che nel corso di una vita gliel'aveva procurato. In realtà, avevamo dimenticato l'uomo Guillen, il militante, il rivoluzionario per un'immagine non solo sbiadita, ma convenzionale, e i lunghi silenzi sembravano avallare.

Schietta biografia

Ma di silenzi, e spesso di lunga durata, è piena la biografia poetica di Nicolas: tra il 1937 e il 1947, cioè tra la pubblicazione in Messico di «Cantadas para soldados y sonas para turistas» e, in Spagna di «España, poema en cuatro angustias y una esperanza» (entrambi del 1937), alla pubblicazione di «El son entero» (1947), e nel decennio successivo, sino a «La palma de vello popular» (1958), con l'unica, sommersa interruzione della pubblicazione di «Elejías». Altri dieci anni — quasi che il decennio sia la misura di questi corsi e ricorsi guilleniani — separano quel libro dall'ultimo «El Gran Zoo» (1968), con l'unico precedente, anche questa volta di «Tengo» (1963).

Ma come i silenzi, del resto relativi, dei decenni precedenti erano stati per altro verso colmati dal lavoro del giornalista e del saggista, avvolto spesso in difficili condizioni dell'esilio, e che questi ultimi sono stati arricchiti o giustificati dalla pubblicazione di scritti e interventi vari, fra i quali è da sottolineare il saggio «Nación y Mestizaje», apparso sulla cubana rivista Casa de las Americas, particolarmente significativo e utilissimo per intendere anche l'ampiezza e la densità del retroterra etnico e culturale dal quale si origina e sul quale si espande la sua poesia e la sua poetica.

La sua biografia è essenziale e schietta quanto la sua poesia, inesorabilmente marcata entrambe dalla condizione di esilio, e dalla lotta (alla doppia origine bianca e nera e ai due nonni in cui essa si esplicita, è dedicata a una delle più raggiunte poesie di Guillen, la «Balata dei due avi» appunto di «West Indian Ltd.», 1934).

e comunque influenze non autoctone, quale quella del surrealismo, sia pure attraverso una mediazione spagnica, più che immediata letteraria cubana (come il son, musica e danza tipica del negro afro-cubano, destinato a rimanere confinato nel ghetto delle espressioni subalterne e folkloristiche, o tutt'al più ad essere consumato dal turista yankee, trovava la sua «traduzione» poetica e acustica di colpo le caratteristiche di un genere autonomo e inconfondibile, diventando mezzo di espressione, ma anche di riflessione critica e auto-critica, e per la sua stessa autonomia, denuncia emblematica di una condizione.

Lorca e Alberti

Datano da allora i ritmi le percussioni, le sincope della poesia guilleniana e l'immagine inconfondibile del poeta che comincia appena a diffondersi oltre i confini dell'isola.

Nel 1931 appare la seconda opera di Guillen «Sonoro cosonno», della cui suggestione ritmica che già affiorava quel sottile magico al cui rituale il negro cubano affida il segreto della sua sofferenza e della sua speranza il titolo è già il depositario emblematico. Sono versi, ancora, esenti da implicazioni ideologiche e politiche esplicite, cassa di risonanza immediata di un'esperienza prevalentemente orizzontale, anche se con proiezioni verticali sempre più profonde, alle quali appartiene lo stupendo e giustamente famoso «Canto di veglia per Papá Montero».

Ma già Guillen ha l'orecchio teso a percepire il ritmo di fondo, l'oscura e drammatica percussione della quale il son è la manifestazione estrovertita e relativamente superficiale. Ed è anche il momento in cui le influenze esterne più congeniali sono capaci di contribuire a una maturazione sempre più rapida e irreversibile. Si è ricordato spesso, e a ragione, il viaggio di Garcia Lorca a Cuba, nel 1930, e quello successivo di Alberti, nel 1934.

Se nei due grandi della generazione del '27, proprio il son lascia la sua traccia visibile (Lorca, Son de negros en Cuba; Alberti, Casi son, in Poema del Mar Caribe; ma lo stesso Unamuno, uomo e poeta di altra formazione e di altri interessi, ne era rimasto commosso e ammirato...), in Guillen l'apporto diretto è difficile, forse impossibile da segnalare. Ma sul piano della presa di coscienza, o del suo incremento la traccia potrebbe essere più evidente, sia che si pensi, soprattutto, all'incontro con Alberti, successivo alla tragica conclusione della rivolta dei minatori asturiani del 1934, all'epoca del primo esilio albertiano, tutto all'insegna della lotta di classe e di un antimperialismo di remote origini letterarie (Vario: Mito di uomini partigiani, inglese?), ma che è consapevole del suo obiettivo reale, che non può

non avere lasciato tracce su Guillen. In effetti, nel 1934 esce il primo libro di esplicito impegno o di beffarda e amara denuncia: «West Indian Ltd.», cui segue la prima esperienza da fuoruscito politico e il conseguente ampliamento del suo orizzonte ideologico, politico e umanistico. Di fatto, nel '37 lo troviamo in Spagna, dove partecipa al Secondo Congresso Mondiale per la difesa della Cultura, alla cui conclusione deciderà di restare nel paese per combattere nelle trincee repubblicane. Della sua ormai compiuta maturazione politica sono il frutto le due raccolte già citate, del 1937.

Del 1947 è la pubblicazione di «El son entero», che segna la conquista di quella dimensione universale della poesia, di cui il son era e resta l'imprevedibile supporto caratterizzante, aperto, per il mondo. Si può dire che i contenuti nuovi di questo libro capitale nell'opera del poeta cubano, trovano la loro definizione e la loro ulteriore maturazione, dieci anni dopo, in «La palma de vello popular», in cui mi pare di cogliere anche un apporto, una sottile e tutta interiorizzata presenza di certa ispirazione maritima, sulla quale varrebbe la pena di ritornare.

Una nuova storia

Siamo ormai alle soglie del trionfo della guerriglia castrista. La vittoria della rivoluzione segna l'inizio di una fase nuova nella storia di Cuba e dell'America Latina. Il riscatto dell'afrocubano, caposaldo programmatico ed etico della Rivoluzione, si esprime sensibilmente anche nel riconoscimento pieno che essa tributa al poeta. Da allora, è l'impegno della costruzione di una cultura nuova, la ricerca della difficile, impervia mediazione tra l'elemento nazionale e popolare cubano e gli apporti — ma anche le confusioni — di un cosmopolitismo spesso inevitabile, frutto talvolta contraddittorio del colonialismo spagnolo e dell'egemonia imperialista nordamericana. Guillen l'affronta con la scorta di una esperienza vasta e ricca di conoscenze e di confronti. E' naturale che nella sua ultima poesia trovino sbocco vecchi temi, antiche preferenze e nuove riflessioni, e che la tecnica del verso subisca mutamenti coerenti con la nuova dimensione umana e storica della quale il poeta è insieme partecipe e creatore.

Il premio Viareggio viene a premiare una lunga e lineare carriera. Suona riconoscimento di una opera personalissima e dei suoi esiti sempre notevoli e sicuri e però, anche, dei risultati complessivi, umani, poetici e politici che la prima rivoluzione socialista dell'America latina va faticosamente raggiungendo in una tensione continua che è guerra — e che guerra! — contro il passato e il presente dello imperialismo.

Ignazio Delogu

Il dibattito sull'ecologia chiama in causa la logica della grande produzione capitalista e il saccheggio del «Terzo Mondo»

I VERI NEMICI DELL'AMBIENTE

Povertà e dipendenza dei paesi del « sottosviluppo » vengono indicate come cause primarie della degradazione ambientale: ma la povertà è connessa strutturalmente con la vantata prosperità delle società capitalistiche avanzate - Un caso esemplare: la distruzione e della foresta amazzonica per conto dei monopoli USA

DI RITORNO DA STOCCOLMA, 28 giugno

Indira Gandhi in sari blu con una larga fascia in fondo, color cialtrino, parla alla sessione plenaria della Conferenza delle Nazioni Unite. Il suo discorso (è già stato riferito) è di livello superiore a tutti gli altri. Ascoltandola, può darsi che più d'uno avverta l'insufficienza della convenzione per cui vengono detti « sottosviluppati » i paesi e i popoli che hanno culture diverse da quelle connesse con l'industrializzazione.

Quando si afferma, correttamente, che i termini di fondo della alternativa e della confluenza, nel mondo di oggi, sono capitalismo e socialismo si intende che il secondo, il socialismo, è almeno virtualmente in grado di recuperare e rivalutare le culture non industrializzate, o gli effetti delle polluzioni di questi ultimi (rifiuti non biodegradabili che attraversano gli oceani, e simili). Ma accettando per un momento l'ipotesi (falsa, come

una gerarchia per cui i paesi industrializzati (o piuttosto i grandi gruppi industriali di tali paesi) dovrebbero essere arbitri dei programmi di sviluppo del terzo mondo, a questo imponendo i propri criteri senza riguardo ai valori che in esso si esprimono, è stata sostenuta apertamente, sebbene con poco successo. Si è fatta strada invece la consapevolezza che l'ambiente naturale, nei paesi non industrializzati, è insidiato e minacciato proprio dal grande capitale internazionale: non diversamente dai valori culturali e umani.

Uno dei documenti preparatori della Conferenza afferma che nel terzo mondo i danni all'ambiente derivano da due ordini di cause: la povertà (con le connesse carenze igieniche e alimentari), e i rapporti con i paesi industrializzati, o gli effetti delle polluzioni di questi ultimi (rifiuti non biodegradabili che attraversano gli oceani, e simili). Ma accettando per un momento l'ipotesi (falsa, come

si vedrà) che la povertà sia un fattore indipendente, rimane da vedere quale sarebbe in ogni caso la proporzione fra le alterazioni dell'ambiente endogene del terzo mondo, e quelle esogene. Nel discorso di Indira Gandhi si trova il passo seguente: « Non sono forse povertà e bisogno i maggiori inquinanti? Per esempio, se non siamo in condizione di provvedere impiego e potere d'acquisto per i bisogni quotidiani alle popolazioni tribali e a quelle che vivono nelle foreste o nei pressi, non possiamo vietare loro di trarre dalla foresta cibo e altre risorse vitali; di aprire varchi nella vegetazione, spogliare e tagliare alberi... ».

La rapina delle risorse

Ma non può che essere trascurabile, in un paese vasto come l'India, il danno recato alla natura con i mezzi ele-

mentari di cui dispongono quelle popolazioni. D'altro canto in America latina (soprattutto in Brasile) da 5 a 10 milioni di ettari di foresta vengono distrutti ogni anno, certo non dagli indios che ne abitano le rive dei fiumi; vengono distrutti con mezzi adeguati, governativi o autorizzati dai governi, per conto delle grandi compagnie minerarie e petrolifere USA, che intendono avere il terreno sgombrato per le loro prospezioni. Il caso della foresta amazzonica non è il solo, ma è preoccupante allo estremo, perché il contributo di questa grande macchia vegetale alla produzione di ossigeno, e all'assorbimento della anidride carbonica dalla atmosfera, è sostanziale, e dovrebbe essere preservato, in una situazione mondiale in cui gli ossidi di carbonio nell'atmosfera tendono ad aumentare, mentre si ha ragione di credere che l'America del nord consumi più ossigeno di quanto ne produce. Il bacino del Rio delle Amazzoni è una ri-

sorsa vitale per il mondo, non per il solo Brasile, ma è alla mercé di quelle compagnie di amministrazione: non è minacciata, né potrebbe esserlo, dal popolo brasiliano più o meno sottosviluppato, bensì dal potere che le grandi compagnie multinazionali esercitano in quel paese.

Lo stesso vale per altre foreste, per altre risorse: la distruzione e la rapina intensive, difficilmente riparabili, sono solo quelle connesse con le macchine e i capitali delle grandi aziende; così i defolianti sperimentati nel Vietnam possono ora servire in Amazzonia, e costano poco perché le spese di ricerca sono state sostenute dal bilancio della Difesa USA. Quanto alla povertà del terzo mondo, anche essa è più amara proprio là dove si insedia il grande capitale multinazionale: nelle grandi inurbazioni come Calcutta, Kinshasa o Ibadan, dove gli scarichi industriali si aggiungono alla carenza di impianti igienici, i cibi inscatolati trent'anni prima prendono il posto dei prodotti del suolo per avari che fossero, e masse di uomini senza lavoro e senza speranza sono umiliati e schiacciati dal confronto assiduo con la sfrontata ricchezza di coloro che prosperano sulla loro pelle.

Ma in senso più generale si può constatare che la povertà del terzo mondo è connessa strutturalmente con la mancata prosperità dell'occidente. Il paese che ospita la Conferenza sull'ambiente, la Svezia, secondo doppi gli USA quanto al reddito pro-capite, è notoriamente anche uno dei più avanzati sul piano tecnologico: sorgono a Stoccolma palazzi di acciaio inossidabile, o verniciato come le carrozzerie delle auto. Si aprono nel cuore della città cantieri vasti come vallate, in cui i tempi e i metodi della produzione sono quelli industriali; ed è vertiginoso il numero dei contenitori di plastica, di ogni tipo, che usati una volta subito diventano rifiuti. Ma la Svezia è anche un paese di foreste, e accanto alla plastica e all'acciaio il legno vi è sempre in onore, con oggetti destinati a durare, e perciò atti a sostenere il costo (in termini di ore di lavoro artigiano) di un disegno, di una invenzione, di uno stile. In termini economici, questo significa che la Svezia, paese ricco sebbene di non molti abitanti, assicura un mercato interno sostanzialmente stabile a tali oggetti di pregio, e perciò ne definisce un prezzo che non dipende dalla domanda esterna.

La civiltà dei rifiuti

La situazione è diversa nei paesi che hanno solo foreste, e non anche l'acciaio. L'industria: qui il mercato interno è debole, e se la produzione artigianale del legno — o qualunque altra produzione — è pervenuta a superare l'ambito familiare o tribale, diventa subito dipendente dalla domanda esterna, e non può contare su prezzi stabili o equi per sostenere una continuità, una ricerca stilistica, una scuola. Il discorso vale anche per l'agricoltura: la grande industria capitalista degli alimenti in scatola è essenzialmente una industria del laminato, non del prodotto finito, e i contenitori (da buttare via). Le porcherie che vanno dentro le scatole « devono » costare poco, e gli aromi, i coloranti di sintesi costano molto meno di quelli naturali. Gli investimenti necessari per aumentare la produttività del suolo sono possibili, e storicamente sono stati fatti, dove esiste una forte domanda urbana: così ora i prodotti agricoli dei paesi industrializzati costano meno di quelli dei paesi del terzo mondo, e perciò scoraggiano in questi ultimi il passaggio dalla agricoltura di sussistenza alla agricoltura di mercato.

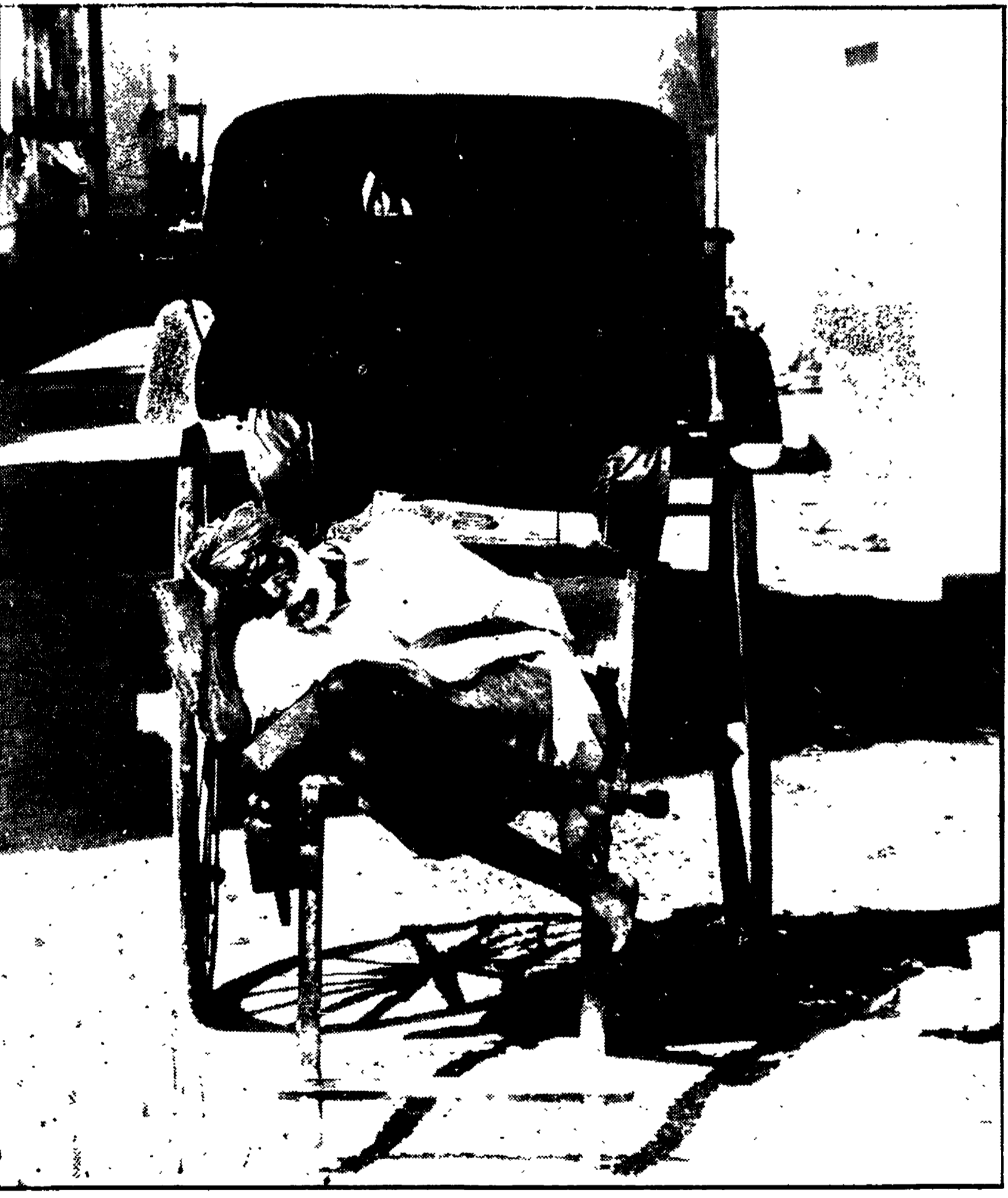
L'orientamento più significativo della grande industria capitalista è la produzione di beni di scarso valore unitario, e di breve durata, resa possibile dalla disponibilità di energia a basso costo, e da una tecnologia che si addensa nelle macchine utensili, negli impianti. Al crescente valore di questi fa riscontro il valore decrescente del prodotto destinato al consumo. E' questa la ragione per cui i prodotti del terzo mondo, comprese le materie prime, tendono a essere emarginati o sviliti: se il prodotto industriale deve valere poco, deve essere già quasi un rifiuto nel momento in cui è messo in vendita, esso diventa inconciliabile con beni di altra e più sostanziale natura, se non a un livello di lusso marginale. Ma se l'Angostura bitter è rilevante nelle esportazioni di una piccola isola come Trinidad, o i chiodi di garofano lo sono nelle esportazioni di Zanzibar, non è tuttavia possibile che l'insieme del terzo mondo — i due terzi del genere umano — si sostenga in modo analogo.

Una seria insidia

Così il terzo mondo è condannato alla povertà, o a quello che ipocritamente è detto il « sottosviluppo »: le sue risorse materiali immense (e in larga misura rinnovabili) non interessano la economia capitalistica, mentre potrebbero veramente servire a cambiare la « qualità della vita » per l'umanità intera. Esse sono spinte al margine o distrutte, come lo sono i valori culturali, umani. La connessione è ovvia poiché (lo si è già osservato) la presenza e partecipazione dell'uomo con il suo essere storico, con le sue connessioni culturali, è inseparabile dalla qualità di un prodotto, dal suo valore, dalla sua attitudine a durare. Il sistema che produce rifiuti degrada anche l'uomo, o lo nega (come avviene del resto con la campagna neo-malthusiana di cui Stoccolma è stata sede non incontrastata).

Indira Gandhi dice, in un punto del suo discorso: « Gli stranieri qualche volta ci chiedono quale che ci pare una domanda molto strana: se il progresso per l'India non potrebbe risultare in danno della sua spiritualità, dei suoi valori? ». La qualità dello spirito dunque tanto superficiale da dipendere dalla carenza di beni materiali?... Se per progresso si intende l'imitazione del modello occidentale, se per beni materiali si intendono i prodotti della grande industria capitalista, queste cose già costituiscono una insidia seria ai valori spirituali e culturali dell'India e di molti altri paesi. Ma in pari tempo ne insidiano la ricchezza anche delle risorse, di quell'ambiente naturale, di cui ci siamo occupati a Stoccolma. Ne riportiamo — in molti, credo — la convinzione che essi non si debbano contrapporre all'uomo: le forze che minacciano sono le stesse che minacciano l'uomo.

Cino Sighiboldi



Indira Gandhi: « Non sono forse povertà e bisogno i maggiori inquinanti? ». Nella foto: il riposo di un vecchio in una strada di Madras (Sud India)

UN CONVEGNO DEGLI OPERATORI DELLA PUBBLICITA'

La « crisi delle comunicazioni »

Un « messaggio » che incontra sempre maggiori zone di resistenza per la crescente consapevolezza delle mistificazioni indotte dai meccanismi della manipolazione — « Dalla persuasione alla informazione »? — Istanze democraticistiche e suggestioni « manageriali »

FIRENZE, giugno. Non c'è un momento della giornata nel quale la nostra mente non sia bombardata, aggredita da immagini, slogan, inviti, sussurri, perentori, che ci stimolano, ci esortano all'acquisto, al consumo di un universo di prodotti. Dai muri delle strade, dai giornali, dalla TV, dal cinema, dai cartoni, dalle sollecitazioni pubblicitarie cercano di raggiungere, in ogni momento, il « cittadino-consumatore ».

Questa azione di rigetto nasce dal rifiuto, da parte dell'opinione pubblica più avvertita, del messaggio manipolatorio, passivo, privo di una propria capacità di critica e di pensiero — all'uso di certi prodotti ed all'assimilazione, al tempo stesso, di taluni modelli, uniformamenti, ecc. Che questa realtà mistificatrice trasmessa dai « messaggi » pubblicitari trovi sempre maggiori zone di resistenza è un dato ormai acquisito. La « credibilità » del messaggio è inversamente proporzionale alla sua ampiezza ed intensità. Di ciò si sono resi con-

sciente da tempo, sociologi, semiologi, ai filosofi, ai linguisti e a quanti da tempo vanno indagando sul linguaggio dei segni, delle immagini, dei « mass media », e dei « mass media » non è riuscita ancora a definirsi in modo preciso: essa è combattuta fra l'istanza democraticistica (essa a dare dignità di cittadino al « consumatore ») e la suggestione « manageriale ». Il nodo della crisi — è detto nella relazione — non è tecnico, ma politico. Non riguarda soltanto il modo di « fare » pubblicità (si lamentano come possibili) ma influenzano le soluzioni estetiche, etiche, impegnate, ma investe il rapporto imprenditore pubblicitario-utente. I motivi di critica — osservano — sono di natura politica: si ritiene la pubblicità spesso deviana, distorsiva, illusoria, ideologicamente negativa. E' la consapevolezza crescente della manipolazione, dei condizionamenti del falso stimolo. La soluzione, secondo la relazione, starebbe nella necessità di ricercare il consenso dell'utente, offrendo ad esso « una informazione globale re-

sponsabile ed oggettiva ». (Da qui il tema del convegno: « dalla persuasione all'informazione »).

Ma come realizzare questo « passaggio »? Qui la relazione mostra la corda, specialmente quando ritiene di poter ottenere la massima somiglianza tra l'immagine del comportamento (« dell'organizzazione imprenditoriale ») con la « immagine visuale » che i pubblicitari offrono di essa. Da un lato si riconosce che il nodo è politico e dall'altro si evita di andare alle radici del fatto politico, ipotizzando un « controllo dall'interno » ed uno strumento (quello delle pubbliche relazioni) collocato « nel centro dell'organizzazione ».

Questa linea tecnocratica e razionalizzante, con venature moralistiche e velleitarie, è stata ampiamente criticata nel corso del dibattito. In particolare è stato osservato che il ruolo degli operatori della pubblicità e dell'informazione è quello di cinghie di trasmissione del potere, di strumenti per la difesa della struttura dell'impresa e del profitto. Pertanto, una informazione oggettiva non vi può essere, per la via indicata nella relazione. Le proposte e le indicazioni integrative sono state, a tal riguardo, varie. Da alcune parti si è posto l'accento sulla necessità di un intervento pubblico nel settore mediante la istituzione di organismi indipendenti pubblici che forniscano informazioni sulle caratteristiche dei prodotti, di centri di ricerca pubblici, di imposte sulla pubblicità, una maggiore collaborazione, un interscambio tra gli operatori del settore delle informazioni; una partecipazione alle campagne pubblicitarie (già tentate) su temi civili e di progresso. Le proposte alternative hanno invece posto la necessità di una politica che aiuti il passaggio da una gestione accentrata dei mezzi di comunicazione culturale (e gestita dalle grandi concentrazioni economiche nazionali ed internazionali) ad una gestione sociale degli strumenti culturali, sul piano della produzione e del consumo.

A Claudio Magris il premio De Benedetti

Jeri sera in casa De Benedetti a Roma la giuria del premio Giacomo De Benedetti composta da Eugenio Montale presidente, Maria Luisa Astaldi, Luigi Baldacci, Ottavio Cecchi, Giovanni Macchia, Lorenzo Mondo, Zeno Pampaloni, Walter Pedullà, Aurelio Roncaglia, Edoardo Sanguineti, Natalino Sapegno, Cesare Segre, Enzo Siciliano e Giacinto Spagnolotti ha assegnato il premio di 1 milione di lire per una opera di critica su argomenti di letteratura moderna, pubblicata tra il 1. maggio 1969 e il 30 aprile 1971, a « Lontano da dove », di Claudio Magris, ed ha segnalato i seguenti volumi: « Metodo e critica » di Francesco Curi, « Letteratura e Comunicazione » di Armando La Torre, « La struttura precaria » di Mario Lunetta,

Marcello Lazzorini

EDITORI RIUNITI L'ORDINE NUOVO 1921 (I semestre) L. 35.000

L'Ordine Nuovo 1921 Il reprint dell'ORDINE NUOVO quotidiano. Dalla giornata «calde» della fondazione del partito comunista al III Congresso dell'Internazionale.

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929) Introduzione di E. Ragoniari pp. 1016 L. 4.500

Grande sviluppo del movimento nelle campagne

Forte azione contro gli attacchi al diritto di sciopero

I braccianti preparano nuove azioni Manifestazioni dei coloni calabresi

Rosignano solidale con la lotta degli operai della Solvay

Centinaia di iniziative dell'Alleanza contadini per la difesa dell'affitto, la parità previdenziale, la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici - Mozione del PCI alla Regione Calabria per il superamento della mezzadria - Discorso di Compagnoni

Tutte le attività ferme per mezza giornata - I pesanti ricatti del gruppo chimico - In un anno si vorrebbe ridurre gli organici di 2000 unità I lavoratori preparano lo sciopero del 6 luglio - Oggi conferenza stampa

Una risposta a «24 Ore»

Perché lottano i coltivatori

Il quotidiano milanese della Confindustria continua ad occuparsi delle manifestazioni convocate in tutte le regioni italiane dall'Alleanza dei contadini sino al 9 luglio, dirette come noto a sostenere le fondamentali ed urgenti rivendicazioni che si pongono in questo momento per le pressanti necessità economiche e sociali delle imprese coltivatrici e per le inderogabili esigenze di mutamento della politica economica ed agraria del nostro paese e nella Comunità economica europea.

Attento osservatore che sigla le note comparse su «24 Ore» cui ci riferiamo, sa bene che le manifestazioni che si stanno svolgendo (saranno molte di più delle 300 preventivate) mettono capo prima di tutto ad un grande dibattito di massa sulle questioni più brucianti della politica agricola nazionale e comunitaria.

Proprietà assenteista

Ora, queste dichiarazioni, non sono mai riuscite a superare un qualsiasi esame... di serietà scientifica. Una prova di ciò ce la dà lo stesso autore della nota di «24 Ore» (G. Martirano). Scrivendo sulla rivista «L'Europa» (n. 9 del 25-7-72) per eleggere la «ristrutturazione agricola ipotizzata» da Mansholt, annota che questa ristrutturazione è ricavata da un modello già operante in Olanda ormai da tanti anni... in sostanza è proprio una punizione per la proprietà signorile e, comunque, per quella assenteista.

politica comunitaria, risulta dal fatto che alla base del dibattito di massa dell'Alleanza dei coltivatori che sono in corso in tutta Italia, l'Alleanza non ha posto solo, come vuol far credere «24 Ore», la rivendicazione della attuazione di tutta la legge sull'affitto agrario. Parallela a questa, sono state precise rivendicazioni che riguardano la parità previdenziale e assistenziale dei coltivatori e la riduzione generalizzata dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'agricoltura, per una somma pari a 250 miliardi, attraverso il controllo pubblico di questi prezzi e secondo precise disposizioni di legge (art. 185 della legge 27-7-1967, n. 685).

Azione unitaria e di massa

Ed è bene che si abbandonino questi tentativi di spostare a proprio piacimento le questioni che si pongono, proprio per non cadere in quel provincialismo con cui i comunisti non hanno niente a che vedere.

sociali, rivolta a cambiare questi due pilastri dello sfruttamento del lavoro agricolo e perciò, dell'arretratezza della agricoltura, in due diversi meccanismi economici capaci - all'opposto - di garantire l'equa remunerazione del lavoro contadino e dei capitali investiti nelle imprese coltivatrici, e un nuovo ruolo, quindi, dell'agricoltura nella economia e nella società.

Attilio Esposto

La grande lotta aperta nelle campagne per il superamento dei contratti moderni, parità previdenziale e assistenziale, per l'opera e lo sviluppo del mondo contadino... come hanno affermato le federazioni di agricoltori che si sono riuniti nella loro ultima riunione - con il pieno appoggio delle Confederazioni i coltivatori sono impegnati in decine e decine di manifestazioni che si svolgono in tutto il paese per iniziativa dell'Alleanza contadini.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 27

Il problema del superamento del vecchio patto agrario e tutta la miriade di contratti che da secoli regolano i rapporti tra contadini e proprietari, costituisce alla fine il più serio ostacolo allo sviluppo delle campagne e al conseguente miglioramento delle condizioni di vita di chi lavora la terra, torna di attualità per un verso se si tiene conto del programma del nuovo governo di centro che si prefigge addirittura l'obiettivo della revisione della legge sui patti agrari (oltre che di frenare ogni iniziativa legislativa tendente alla modifica della situazione esistente nelle campagne) e, per l'altro, con l'azione di lotta avviata in questi settimane dal movimento contadino e sindacale che si prefigge l'obiettivo opposto.

In questo quadro stamane si è svolta a Reggio Calabria una conferenza di lavoro che ha riunito in piazza Italia di fronte all'Assemblea regionale nella cui sede, per iniziativa del PCI e del PSIUP, si discuteva una mozione con la quale viene chiesto un voto della regione calabrese per il superamento della colonia e della mezzadria.

La discussione, avviata con una introduzione del compagno Scudo, è proseguita fino a tarda sera. Alla manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di coloni, provenienti soprattutto dall'entroterra reggino, ha parlato il compagno Anselmo Compagnoni della direzione nazionale dell'Alleanza contadini, il quale ha sottolineato il valore della battaglia del colonato e delle forze democratiche le quali, battendosi per il superamento della colonia e della mezzadria intendono modificare radicalmente le condizioni di vita e di lavoro di centinaia di migliaia di famiglie che vivono in uno stato di povertà arretrata e impossibilitate, fra l'altro, ad usufruire di qualsiasi condizione di benessere e di libertà di iniziativa economica e di sviluppo della propria attività.

Nel solo comune di Reggio oggi vi sono oltre quattrocento coloni, i quali lavorano nel bergamottino e negli arancelli soprattutto, producono, ma soltanto per gli agrari, una ricchezza immensa. E' quella ricchezza che poi gli stessi agrari investono nelle speculazioni edilizie e commerciali nella città di Reggio e fuori di essa, mentre i coloni e alle loro famiglie resta ben poco al di fuori di quello che riescono a produrre sul terreno che servono spesso soltanto per la sopravvivenza della famiglia.

La legge stabilisce che al colono spetta il ventotto per cento del prodotto degli alberi (e una legge del 1936 quella che regola il rapporto colono), ma vi sono molti agrari che si sono sempre rifiutati di applicare questa legge. I coloni che, in queste condizioni, si sono rivolti alla magistratura, non hanno mai ottenuto soddisfazione.

In queste settimane sono decine i coloni denuntiati perché hanno chiesto che venga applicata la legge o che hanno ritenuto di doversi prendere, senza alcuna altra autorizzazione al di fuori della legge, la parte loro spettante. In casi del genere, su richiesta degli agrari, i pretori, i tribunali, hanno disposto addirittura il sequestro dei prodotti: nel caso di un colono di Archi, Francesco Errico, il Tribunale ha disposto addirittura il sequestro del fondo.

Franco Martelli



LECCE - Non sono stati solo i braccianti a scendere in lotta nella provincia di Lecce. Durante le manifestazioni dei giorni scorsi, assieme ai braccianti che rivendicano il rinnovo del Patto nazionale e la parità assistenziale e previdenziale, vi erano anche i coloni i quali si battono per l'immediata approvazione dei provvedimenti di legge che prevedono il superamento degli arcaici patti di colonia e la loro trasformazione in contratti di affitto a lungo termine. Nella foto: un momento della forte manifestazione provinciale svoltasi nella città pugliese.

Dopo le riunioni delle segreterie dei tre sindacati

IL PATTO FEDERATIVO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO GENERALE CISL

Illustrati da Storti i vari punti della bozza di accordo in discussione - Mantenere la prospettiva dell'unità sindacale organica - Nuovi attacchi degli antiunitari - Presa di posizione di Cgil, Cisl, Uil siciliani

La CISL sta discutendo il Patto federativo fra le tre Confederazioni i cui contenuti sono stati in questi giorni illustrati ai componenti i comitati centrali che torneranno a riunirsi nella prossima settimana. Il segretario generale, Bruno Storti, ha riferito sull'andamento delle riunioni interconfederali, sottolineando che le tre organizzazioni hanno confermato l'obiettivo dell'unità sindacale organica, irrinunciabile per assicurare una più valida e completa difesa degli interessi dei lavoratori e per rafforzare i basi del sistema democratico e confederale.

quanto riguarda i poteri e le strutture della Federazione dopo aver detto che essa assume «la rappresentanza esterna e la funzione negoziale», ha precisato che tali materie sono «le politiche contrattuali, le politiche di riforme, le politiche economiche e sociali, la programmazione e lo sviluppo». L'organo di direzione della federazione dovrebbe essere composto da 90 membri complessivi e i componenti delle tre segreterie confederali. La segreteria dovrebbe essere formata da 15 membri, compresi i tre segretari generali. La Federazione - secondo la illustrazione della bozza di accordo fatta da Storti - sarà costituita ai livelli nazionale, regionale e provinciale. Le decisioni comuni degli organismi della Federazione saranno assunte a maggioranza qualificata di 4/5. Ciascuna organizzazione potrà chiedere che le

delliberazioni siano votate a maggioranza di organizzazioni senza diritto di veto. Per quanto riguarda le strutture del Patto federativo, Storti ha detto che il segretario generale della CISL, Giuseppe Maraviglia, ha affermato che «il preconcetto protrarsi di una situazione caratterizzata da un sostanziale vuoto di potere e di iniziativa politica, impone al movimento sindacale un grosso impegno per impedire da un lato che siano i lavoratori a pagare le conseguenze e dall'altro a favorire la ripresa economica secondo le linee elaborate anche di recente dalla CGIL, CISL e UIL». Per questo impegno sia efficace - ha concluso - occorre il mantenimento della prospettiva dell'unità organica nel confronto della quale è la proposta, quasi unitaria, di patto federativo rappresenta una necessaria premessa ed una tappa politicamente significativa.

Sulla relazione è iniziato il dibattito che si concluderà oggi, secondo il calendario dei lavori. Molti interventi hanno affrontato il problema delle strutture di base su cui, come ha detto il segretario generale della CISL, deve essere fatto il patto federativo che per essere «credibile», ha bisogno di «contenuti che diano certezza di andare avanti, se non si vuol prendere in giro le categorie più avanzate». Quadretti si è poi soffermato sulla crisi che ha colpito l'organizzazione, affermando che sono venute al pettine le «ambiguità, le riserve mentali, i tatticismi, le forzature con cui ci siamo illusi di guidare il processo unitario». Il segretario della CISL di Viterbo Antonini ha sottolineato che «per le strutture di base bisogna riformare il discorso sulla tripartizione, portato avanti dalla UIL: un fatto sono i diritti delle minoranze, un altro è il diritto di inventare la UIL anche dove non c'è».

Concluso il congresso della Filta-Cisl

I tessili confermano l'impegno per l'unità sindacale organica

La mozione conclusiva approvata con 280 voti favorevoli e 20 contrari La relazione di Maraviglia - L'intervento del compagno Garavini

Dal nostro inviato

ASSISI, 27

La Filta-CISL, la forte organizzazione dei lavoratori tessili che raggruppa i 330.000 iscritti, ha ribadito la propria disponibilità a «sciogliersi» per la realizzazione dell'unità organica. Questo è il primo punto della mozione approvata a larga maggioranza (280 voti contro 20) a conclusione del congresso nazionale straordinario che si è svolto ad Assisi ieri e oggi.

Per lo sviluppo del processo unitario, il congresso - si legge nella mozione - ritiene fondamentale il consolidarsi dei Consigli di fabbrica e l'attuazione di iniziative unitarie. Nell'attuale difficile situazione, l'ipotesi del Patto federativo è stata considerata un «mezzo» di supporto di un generale procedere delle diverse organizzazioni verso l'unità organica. «Come si legge nella mozione conclusiva - in una critica «a tutti i partiti» che «sono perplessi di fronte al congresso ordinario convocato anticipatamente. Nel documento conclusivo

era presente ai lavori - è strumento essenziale per affrontare i conflitti contrattuali, sulla occupazione, sulla battaglia per le riforme, di fronte al durissimo contratto politico ed economico che si sta sviluppando in un quadro di sostegno e di misure tradizionali e quindi di ricostruzione di situazioni aziendali precarie, ma di interventi del capitale pubblico interessati a salvaguardare la occupazione e lo sviluppo del settore tessile».

I delegati che sono intervenuti, parlando a nome di intere fabbriche o di intere aziende, hanno ribadito una omogeneità che non è stata certo scalfita da due soli interventi antiunitari. «Se è venuto da quest'organizzazione un grosso contributo a superare le attuali difficoltà nel processo unitario, ci pare che si preveda un debole la capacità di soffermarsi a valutare il retroscena politico di queste difficoltà». L'analisi si è rivolta invece - come si legge nella mozione conclusiva - in una critica «a tutti i partiti» che «sono perplessi di fronte al congresso ordinario convocato anticipatamente. Nel documento conclusivo

di questo processo unitario, il segretario della CISL di Viterbo Antonini ha sottolineato che «per le strutture di base bisogna riformare il discorso sulla tripartizione, portato avanti dalla UIL: un fatto sono i diritti delle minoranze, un altro è il diritto di inventare la UIL anche dove non c'è».

La relazione è iniziato il dibattito che si concluderà oggi, secondo il calendario dei lavori. Molti interventi hanno affrontato il problema delle strutture di base su cui, come ha detto il segretario generale della CISL, deve essere fatto il patto federativo che per essere «credibile», ha bisogno di «contenuti che diano certezza di andare avanti, se non si vuol prendere in giro le categorie più avanzate». Quadretti si è poi soffermato sulla crisi che ha colpito l'organizzazione, affermando che sono venute al pettine le «ambiguità, le riserve mentali, i tatticismi, le forzature con cui ci siamo illusi di guidare il processo unitario». Il segretario della CISL di Viterbo Antonini ha sottolineato che «per le strutture di base bisogna riformare il discorso sulla tripartizione, portato avanti dalla UIL: un fatto sono i diritti delle minoranze, un altro è il diritto di inventare la UIL anche dove non c'è».

Franco Raspini

Dal nostro corrispondente

ROSIGNANO, 27

Rosignano si ferma mezza giornata per protestare contro gli attacchi al diritto di sciopero portati in questi giorni dalla direzione della Solvay e per riaffermare la propria decisa opposizione alla politica del monopolio.

Essa ha rivolto nell'ultimo anno un pesante ricatto ai lavoratori, alle forze democratiche e allo Stato, minacciando di ridurre l'organico entro un anno di 2000 unità, con 3600 a 1500 unità, nel caso che entro questo periodo gli organici pubblici non le fornissero l'elene a prezzi competitivi. La Solvay in sostanza vuole scaricare sulla collettività gli impegni indilazionabili a cui più volte è stata chiamata dal governo (gravemente compromessi dagli scarichi industriali), razionale sfruttamento delle risorse naturali, difesa della natura e dell'ambiente.

Tutto ciò spiega a sufficienza la ragione dello sciopero generale di oggi, proclamato dai comitati di base e gli articoli UIL al quale hanno partecipato, insieme a tutte le categorie di lavoratori dipendenti, i comunisti e gli altri si sono fermati. La giornata di lotta si è conclusa con una grande assemblea pubblica in un teatro cittadino.

Per l'assistenza diretta ENPAS

CGIL, CISL, UIL chiedono un incontro urgente con il governo

I segretari generali della CGIL, Lama, della CISL, Storti, e della UIL, Vanni, hanno inviato un telegramma con il quale - informa un comunicato - chiedono un urgente incontro alle strutture di base per discutere i connessi all'attuazione della legge 6 dicembre 1971, numero 1053, che estende agli sfollati e ai parastatali l'assistenza sanitaria in forma diretta con decorrenza dal primo luglio prossimo.

Nel telegramma rappresentato dalle tre Confederazioni si rievocano che l'attuazione di tale legge è «ostacolata da pretese economiche e normative esagerate» e contrastanti con gli obiettivi della riforma sanitaria, sostenute dalla Federazione degli sfollati del mezzogiorno. «Farà inoltre presente che le categorie interessate hanno già deciso e di attuare uno sciopero entro il prossimo mese di agosto qualora il problema non venisse risolto con estrema urgenza».

Montedison
Gli attacchi padronali a Ferrara e P. Marghera

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 27

La lotta contrattuale dei chimici ha già conosciuto, a Ferrara, alcuni momenti di tensione. Pochi giorni fa, davanti alla Aniene-Solvay (che ha un suo stabilimento con circa 600 dipendenti), i lavoratori, è stata schierata in forze per «proteggere» l'ingresso di alcuni dirigenti che si erano presentati con il pretesto di scopi vocalitari. Il folto picchetto dei lavoratori, che stava attuando uno degli scopi articolati, non ha raccolto la provocazione. Ma la risposta è stata subito, con una ulteriore fermata del lavoro per due ore, ad ammonire che per questi vecchi modi non può esservi spazio.

Sui caratteri e sulla insidiosità di questa impostazione paritaria (che i lavoratori non stiano per iniziare un convegno di comitato interregionale (Emilia e Veneto), della FILCA-CGIL, un assemblea con i fatti Montedison, Marcegaglia e Giaroli. «Sappiamo bene - dice Marchesini - che la Montedison non si accontenta delle decisioni di alcuni fatti arrivare a qualche serrata. Lo obiettivo vero è di sempre: dividere e isolare. Il obiettivo vero è una ambizione in più, quella di strappare un sostanziale consenso all'opinione pubblica di chi non sta per il diritto di sciopero».

Per marciare più decisamente in questa direzione, il discorso non parte da zero. Con le precedenti lotte aziendali e contrattuali, i quattro mila della Montedison di Ferrara non potuto creare tutta una serie di proficui collegamenti con le forze politiche, con gli Enti locali e con la popolazione ferrarese.

Angelo Guzzinati

Sciopero di 60 ore dei piloti civili italiani

I piloti dell'aviazione civile italiana (Alitalia, Alpi e SAM) aderenti all'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale (ANPAC) cominceranno stamane alle 8 uno sciopero nazionale di una ore che si concluderà venerdì, 30 giugno alle 20.

Sciopero di 60 ore dei piloti civili italiani

In risposta al programma di lotta articolata, stabilito dal Consiglio di fabbrica del Petrochimico di Porto Marghera, la direzione aziendale ha deciso, questa mattina di mettere in «ore improduttive» alcuni reparti del complesso chimico. Nei prossimi giorni il grave provvedimento sarà esteso anche ad altri impianti.

La Montedison ha messo così in atto un vero e proprio attacco al diritto di sciopero. E' chiaro, secondo quanto afferma l'esecutivo di fabbrica, che la direzione vuole bloccare la lotta articolata e quindi annullare la contrattazione aziendale.

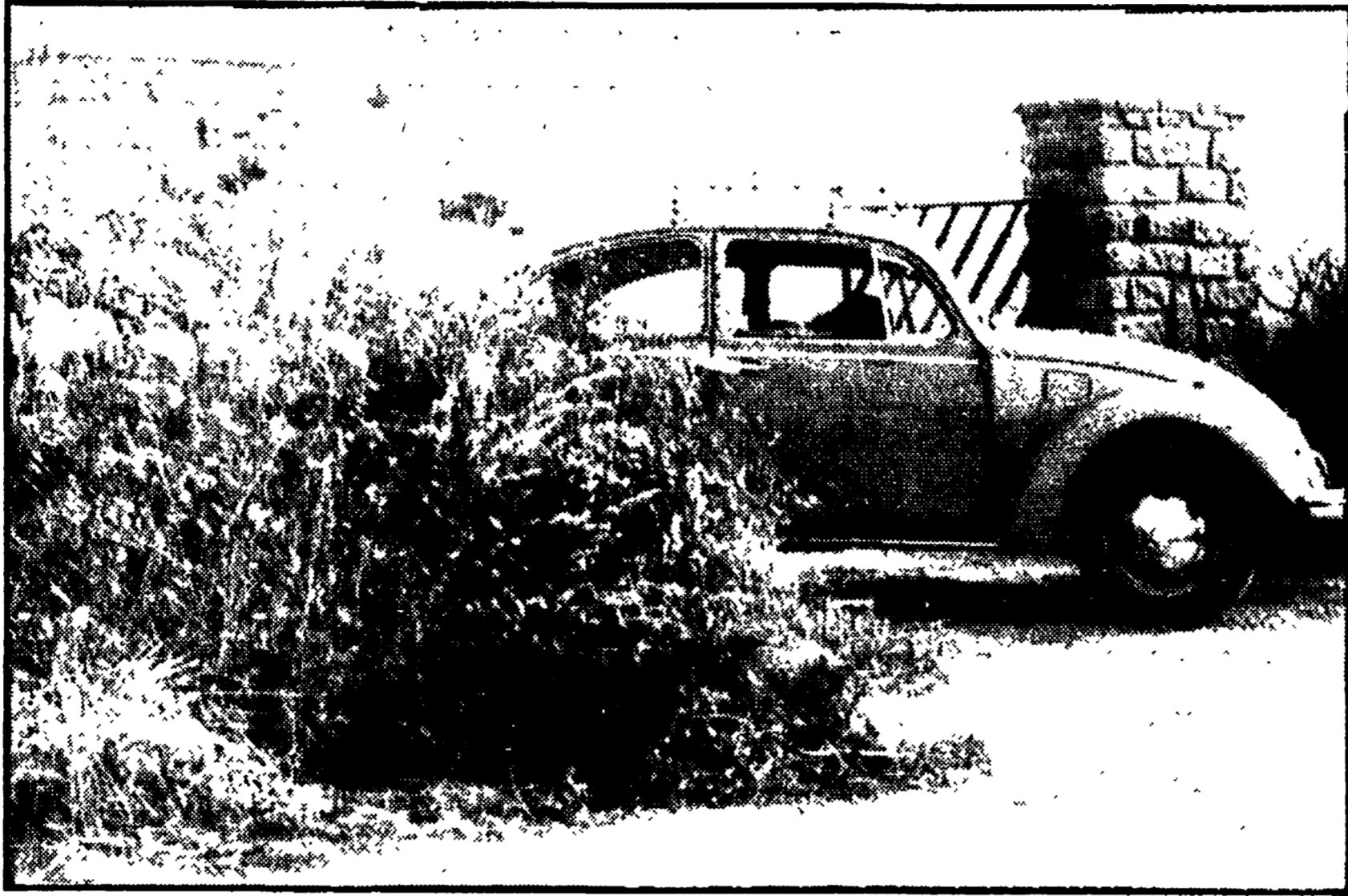
Indignato comunicato del SIPAC in difesa dei piloti

Controinchiesta dei sindacati su Punta Raisi?

Che i sindacati dei piloti siano stati a suo tempo esclusi dal partecipare alle indagini sulla scaguna di Punta Raisi...

Trucidato direttore AGIP a Sassari

Il cadavere a bordo di una Volkswagen, una fucilata in faccia, è stato più tardi trovato da un autista - Ricchissimo cugino dell'ex presidente Segni, l'ingegnere era stato recentemente chiamato a dirigere il settore dell'ENI per due province - Affrontato dai banditi ha impugnato la pistola



SASSARI - La « Volkswagen » con ancora il corpo dell'ingegnere ucciso, riverso sui sedili

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. L'assassinio dell'ing. Paolo Baciacchi, di 48 anni, sposato con due figli...

impressione in tutta l'isola. L'ing. Baciacchi rientrava a Sassari dalla sua tenuta di campagna...

Vecchio e ragazzo arrestati a Licata. In due torturano e uccidono un bimbo

Sono stati due gli assassini del bimbo di Licata? Gli agenti del commissariato di P.S. hanno arrestato durante la notte il 58enne Vincenzo Sitibondo...

Impressionanti dati riferiti dai periti alla pretura di Massa

25 tonnellate di veleni da 5 industrie al Tirreno

Alle strette i dirigenti della Rumianca, della Montedison e delle loro sorelle inquinatrici - La storia del Lavello: da torrente a fogne - Le mostruose mutazioni marine - Aria impura

Dal nostro inviato MASSA CARRARA, 27. Per quasi cinque ore l'itologo Paolo Pierotti e il chimico...

La cacciatrice agli assassini, finora, è risultata la denuncia del ritrovamento del cadavere è trascorso parecchio tempo. I banditi hanno avuto ogni occasione per far perdere le tracce...

Proteste da Grosseto a Bastia

Braccio di ferro con gli inquinatori

ANCHE l'altra notte la « Scarpino 1 » - una delle due navi cisterne Montedison usata per la scarica a mare dei residui della lavorazione...

POLLONICA, 27

Del resto anche l'inquinamento atmosferico è galoppante. Ad Avenza, la zona industriale di Massa e Carrara, la « Montedison Azoto » ha dovuto innalzare una torre alta circa 150 metri...

Dei dubbi, quindi, sussistono sulla vera natura dell'imboscata.

Si dice che l'uomo abbia reagito, provocando la reazione sanguinosa dei criminali. Ma il bandito che gli ha dato il colpo di grazia, perché si è avvicinato al finestrino aperto per sparare contro la vittima da brevissima distanza?

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. BILANCIO 1971 - 140° ESERCIZIO. Illustrati dal Presidente Merzagora i problemi e i risultati della gestione aziendale: perfezionato le strutture di Gruppo, potenziate le reti agenziali...

« FU GETTATO IN MARE A LAMPEDUSA » Un sacerdote conosce la fine di De Mauro?

Dalla redazione PALERMO, 27. Mauro De Mauro fu fatto sparire in mare, al largo di Agrigento, qualche settimana dopo il clamoroso sequestro di cui fu vittima a Palermo la sera del 16 settembre del 1970?



Mauro De Mauro, all'epoca della scomparsa

avere partecipato con altri al sequestro di De Mauro. Se queste confidenze sono vere, i rapitori si fecero tante beffe della polizia, da tenere prigioniero De Mauro per parecchi giorni...

Imponente manifestazione dei lavoratori nella città colpita dal terremoto

Ancona ferma, monitorata al governo

Il corteo organizzato da CGIL, CISL e UIL - La solida struttura democratica del capoluogo marchigiano reagisce prontamente all'incertezza delle autorità governative - Chiesto un organico piano di rinascita che parta da misure per l'occupazione e lo sviluppo economico - L'assemblea unitaria dei commercianti e artigiani - Gli esami nelle tendopoli

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 27. Il governo non potrà sottrarsi ai suoi obblighi umanitari e politici verso Ancona...

Gli eloquenti espressioni della preoccupazione delle fondazioni e degli enti locali...

Lavoro. Rolando Pettinari, ed il rappresentante dei fondamentali organizzazioni di lavoratori della città...

E' possibile prevedere il sisma?

Terremoto e sottosuolo, questi sconosciuti

Se è impossibile anticipare l'allarme, è anche vero che nessuno studio viene fatto in Italia per conoscere lo stato geologico delle regioni soggette al fenomeno

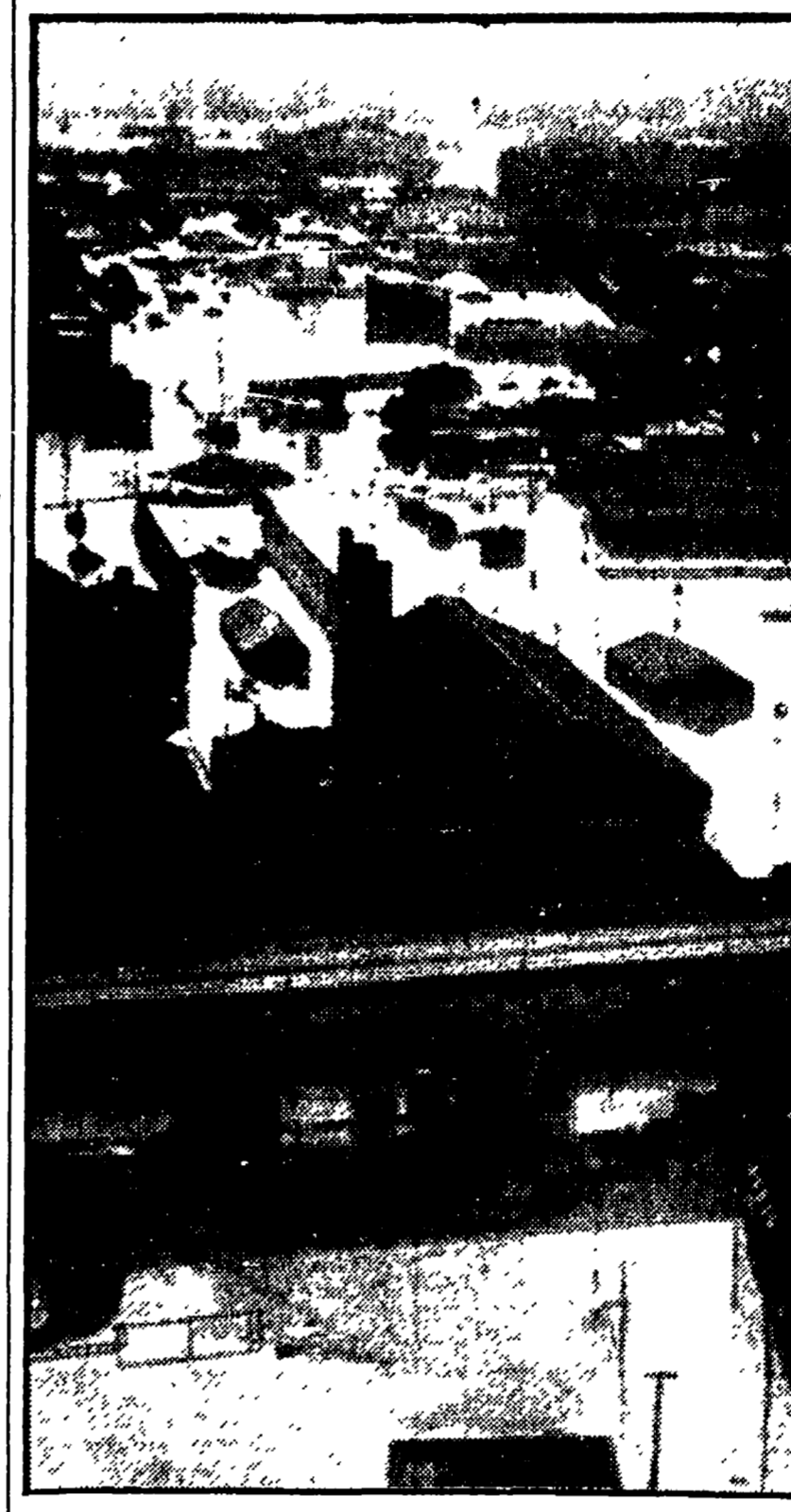
E' possibile prevedere un terremoto come quello che si sta verificando ad Ancona? Attualmente la scienza...

Per la verità, équipes di sismologi e zoologi sovietici e giapponesi stanno lavorando da anni ad alcune teorie di previsione...

In ogni caso, previsioni a parte, quel che in Italia si può invece fare è lo studio accurato di un fenomeno tellurico...

Il caso di Ancona è tipico. Si tratta di una zona sismica in piena attività sin dal 1930 eppure, qualche giorno fa, il sismologo prof. Peronace, confessava candidamente che...

Dopo il sisma, per i signori Aggradi, Forlani, è venuto ad Ancona anche Fanfani. E' stata una visita lampo...



«Agnes» è passato: finora 117 morti

NEW YORK, 27. - «E' stato il più grave disastro che negli Stati Uniti le inondazioni abbiano mai provocato» così si è espresso un alto esponente delle autorità del Maryland...

Alt del ministro ai soccorsi in Emilia

Conto d'albergo per gli sfollati

QUESTURA DI BOLOGNA. Oggetto: Profughi delle zone terremotate di Ancona. Alia Direzione degli Alberghi e Soggiornanti...

La lettera del questore agli albergatori. «Mi impegno personalmente, anche a nome del governo, a risolvere quanto prima e senza intralci burocratici i problemi dell'assistenza agli sfollati» disse il ministro dell'Interno Rumor...

In corso al Teatro delle Arti di Roma

CONVEGNO SOCIALISTA SULLA RIFORMA RAI-TV

L'introduzione del vice-segretario compagno Mosca e la prima relazione di Finocchiaro. Ente pubblico e tutti i poteri al Parlamento

Si è aperto ieri mattina, e prosegue oggi, al teatro delle Arti di Roma il convegno sulla riforma della Rai-Tv...

La forte richiesta di aiuto domestico segno della mancanza di qualsiasi organizzazione sociale

Assicurazione «colf»: una egge giusta per un servizio sbagliato

Le norme che regolarizzano finalmente la posizione delle collaboratrici familiari aumenteranno fortemente il costo del loro lavoro - La mancanza di assistenza all'infanzia e di servizi sociali, fa pesare il costo dell'aiuto familiare sulla donna occupata fuori casa - La piaga delle agenzie di collocamento

C'è fame di collaboratrici domestiche, la domanda supera l'offerta...

Intanto, da lunedì sono in corso nelle tendopoli i colloqui (sostitutivi degli esami) per i ragazzi della terza media...

Terzi, infine, si è riunito il consiglio regionale delle Marche che per fare il punto sulla situazione aperta dal terremoto...

Intanto questa mattina alle 4,30 il terremoto sembra aver avuto uno dei suoi colpi di coda...

Walter Montanari

L'importo dei nuovi contributi

Table with 4 columns: Quota oraria effettivamente pagata, Quota oraria convenz., In totale, A carico del datore di lavoro, A carico del lavoratore.

agenzia). In Italia lavorano oltre cinque milioni di donne...

trova lavoro la maggior parte delle donne a ore. Nella fascia alta (professionisti, famigliari con redditi elevati, ma anche in certi strati di media borghesia, se la donna lavoratrice è impegnata il maggior numero di «colf» fissa.

Il conto è presto fatto. Oggi un domestico costa 700-800 lire circa, un collaboratore di piano (fisco e psicologico) di centinaia di migliaia di lire...

Vi sono poi le agenzie. Probate nel 1968, hanno continuato a vivere, cumuliando di anno in anno, un numero di «sindacati» sempre attraverso annunci sul giornale...

Ma, quale che sia la fondatezza di queste previsioni, una cosa è sicura: mentre la situazione non presenta pro-

Perché tanti giovani votano ancora DC? (Risponde il compagno Donini)

Perché tanti giovani votano ancora DC? (Risponde il compagno Donini)

Caro Donini, gradirei se pubblicassi questa lettera rivolta al compagno Donini...

Caro Donini, nel tuo intervento al recente Comitato centrale ti domandavi il motivo per cui i giovani, per un buon terzo, hanno votato per la DC...

Non si tratta, caro Donini, di un problema di natura se giovanile che è possibile una morale razionale e storica, la quale si basi sulla realtà e non sia costretta a ricorrere alle sovrastrutture soprannaturali...

Il problema che ponevo nel mio intervento al Comitato centrale non era quello dei voti dei cattolici in generale. Il compagno Musolino ha perduto il mio voto perché non ha raccolto che milioni e milioni di elettori, uomini e donne...

«Nel mio intervento, necessariamente condensato nel resoconto per il nostro partito, ho domandato invece perché una percentuale ancora piuttosto elevata di giovani tra i 21 e i 25 anni, che in un rapporto di confronto con la democrazia cristiana, che si possono fare confrontando i dati della Camera con quelli del Senato, dia il proprio consenso alla democrazia cristiana, che è diretta da gruppi politici e sociali che continuano a ingannare la gioventù, a restringerle alla occupazione o all'emigrazione forzata, a privarla del diritto allo studio, a deformare le sue aspirazioni, a privarla di valori morali...»

BRUNO POZZATO e GINO FURIA (Biella - Verceil)

Dai Paesi socialisti

Zdenek BOROVEC - Lentvona 88 - Brno - Cecoslovacchia (è uno studente di 25 anni, corrisponderebbe in inglese o in tedesco, per scambio di francobolli)

Lettere all'Unità

Perché tanti giovani votano ancora DC? (Risponde il compagno Donini)

Caro Donini, gradirei se pubblicassi questa lettera rivolta al compagno Donini...

Caro Donini, nel tuo intervento al recente Comitato centrale ti domandavi il motivo per cui i giovani, per un buon terzo, hanno votato per la DC...

Non si tratta, caro Donini, di un problema di natura se giovanile che è possibile una morale razionale e storica, la quale si basi sulla realtà e non sia costretta a ricorrere alle sovrastrutture soprannaturali...

Il problema che ponevo nel mio intervento al Comitato centrale non era quello dei voti dei cattolici in generale. Il compagno Musolino ha perduto il mio voto perché non ha raccolto che milioni e milioni di elettori, uomini e donne...

«Nel mio intervento, necessariamente condensato nel resoconto per il nostro partito, ho domandato invece perché una percentuale ancora piuttosto elevata di giovani tra i 21 e i 25 anni, che in un rapporto di confronto con la democrazia cristiana, che si possono fare confrontando i dati della Camera con quelli del Senato, dia il proprio consenso alla democrazia cristiana, che è diretta da gruppi politici e sociali che continuano a ingannare la gioventù, a restringerle alla occupazione o all'emigrazione forzata, a privarla del diritto allo studio, a deformare le sue aspirazioni, a privarla di valori morali...»

BRUNO POZZATO e GINO FURIA (Biella - Verceil)

Dai Paesi socialisti

Zdenek BOROVEC - Lentvona 88 - Brno - Cecoslovacchia (è uno studente di 25 anni, corrisponderebbe in inglese o in tedesco, per scambio di francobolli)

Valentin BUCIU - str. Serii 2 cam. 73 - Brasov - Romania (ha 22 anni corrisponderebbe in tedesco)

Nell'incontro di Coppa Italia biancazzurri festanti per il ritorno in A

Un campione d'Italia che onora la professione

LAZIO D'ASSALTO CONTRO IL NAPOLI

Gimondi vittima... dell'«antidoping»

Alle 20 prologo all'Olimpico con la premiazione dei giocatori Nella partita di andata il centravanti fu costretto ad abbandonare il campo nei primi minuti di gioco dopo un duro scontro con Zurlini che gli procurò una dolorosa ferita allo stinco destro

Chinaglia deciso a riscattare il 5-1

Questa sera all'Olimpico, nel quadro della Coppa Italia (penultimo turno del girone di ritorno), il Lazio affronterà gli azzurri del Napoli...

ta 3), non così lo sarà per quanto riguarda la voglia di riscatto che anima tutti e undici i laziali...

Ebbe Giorgio si è riproposto, pur essendo stanco per gli impegni di campionato e lo «stress» psicologico del secondo tempo giocato in Nazionale a Sofia...

Ma non sarà soltanto Chinaglia a gettarsi senza esitazione nella mischia...

Alle 21 precise avrà inizio lo scontro tra biancazzurri e partenopei che, se per gli uomini di Maestrelli conterà, sotto il profilo matematico...

COSI' IN CAMPO

Table with 2 columns: LAZIO and NAPOLI, listing player names and numbers.

A disposizione, per la Lazio: Mosa, Legnaro, Abbondanza, Facchini, Fortunato; per il Napoli: Trevisan, Mortello, Facco, Pincelli, Esposito.



MASSA E CHINAGLIA: questa sera contro il Napoli ci saranno entrambi. Giorgio è intenzionato a riscattare la sconfitta dell'andata

Sovvertendo ogni pronostico

Il panamense Roberto Duran strappa il «mondiale» dei leggeri a Buchanan



Duran sferra un violento colpo al mento di Buchanan

NEW YORK, 27. Roberto Duran pugile «stradario» di Panama è il nuovo campione del mondo dei pesi leggeri...

Lo Buchanan spiega immediatamente che il combattimento era stato interrotto da lui perché aveva ritenuto Buchanan in condizioni di non poterlo proseguire.

mente di preferenza il diretto, passando in mezzo alla difesa di Jabs sinistri di Buchanan apparentemente senza subire danni.

Nonostante la pannelletta di giallo di cui si è detto, la conclusione è stata logica e la vittoria è stata meritata da Duran...

Per Duran è stata la 29ma vittoria, di cui 25 prima del limite. Con il suo successo la corona mondiale dei pesi leggeri è ritornata a Panama.

Panatta batte Fraser

WIMBLEDON, 27. Adriano Panatta ha battuto il britannico Fraser...

Promossa dall'ARCI-Caccia a Firenze

La Regione può assolvere la ricostruzione del semidistrutto patrimonio faunistico, per la protezione e la tutela degli ambienti naturali...

Domani assemblea regionale dei cacciatori della Toscana

Giovedì 29 giugno alle ore 9 a Firenze si svolgerà l'assemblea regionale del Comitato regionale dell'ARCI-Caccia...

E' rimasto qualcosa da dire sul Giro dell'Appennino, che ha riportato alla ribalta Felice Gimondi. Intanto, al di là del trionfo due volte prezioso perché vincere a Pontedecimo significa vincere una classifica (la classica della Jamosa Bocchetta) e perché domenica scorsa era in patria il Campionato d'Italia...

E' concluso il campionato di ciclismo nostrano, pieno di gente complicata e relativamente capace. A Ghiglione gli amici della Società Operativa di mutuo soccorso «La Fratellanza» di Pontedecimo hanno fatto dono di una medaglia d'oro...

Intendiamoci: Gimondi non avrebbe vinto una novantina di chilometri, ma un Tour, due Giri d'Italia, un Giro di Spagna, una Parigi-Roubaix, una Parigi-Bruxelles, un Giro di Lombardia, due G.P. delle Nazioni e due maglie tricolori senza disporre di un motore giudicato ottimo...

E' dal 1965 che Gimondi è sulla breccia e ad un corridore della sua tempra, del suo coraggio, della sua capacità di soffrire e di lottare, va reso omaggio dopo quanto vi abbiamo specificato: altri campioni di ciclismo ci aspettavano le altitudini (Koblet, tanto per fare un nome) hanno battuto meno estati di lui, e con ciò non vogliamo scendere a livelli di paragoni, ma soltanto mettere in giusto, doveroso risalto le doti per le quali Felice merita stima e rispetto.

C'è di più. C'è che Felice, in un certo senso, è la grande vittima dell'antidoping. E qui si deve spiegare che non essere fraintesi. Spiegare che la battaglia alle droghe ha avuto e avrà continuamente la nostra approvazione e il nostro incoraggiamento, ma ciò non toglie - come abbiamo sottolineato dopo il Giro - che esagerare nell'elenco delle sostanze proibite è assurdo, specialmente nel regime di un ciclismo folle che va da febbraio a ottobre. E nel caso di Gimondi, le distoglie da un prodotto messo al bando, non gli danneggerebbero la salute, anzi gli stimolerebbero il sistema nervoso centrale di conseguenza, migliorerebbero la funzione dell'apparato cardiocircolatorio e cardiovascolare.

Quello che manca a Gimondi, insomma, non è droga: è un farmaco di cui necessita la sua insufficienza tossica e che, se somministrato, renderebbe (così si afferma in ambienti qualificati) di duellare ancora con Merckx, duellare ad armi pari e ottenere grosse soddisfazioni. E tuttavia, Gimondi andrà al Tour col morale alto per la conquista di Pontedecimo. Egli non s'illude, non si mette tra i favoriti (che sono Merckx e Ocana), ma la Francia gli piace e si francisce piace Gimondi, sicché un proprio di successo è una classifica onorevole potrebbero coronare la fatica della vaporiera di Sedriano.

Nel Giro dell'Appennino, si è visto un Dancelli che dieci mesi fa sembrava un ciclista finito. Un Dancelli grintoso e audace come ai bei tempi, che s'era distinto in Svizzera e che ha sfiorato il successo nella disputa per il titolo nazionale. Aveva dunque ragione Eraldo Giganzi quando in aprile ci confidava di essere sicuro nella rinascente del suo ragazzo. E quello che dice solo con un po' di successo dire una parola autorevole, che ha i mezzi per tornare il Dancelli del '70. Pontedecimo, per passare dalla vecchia guardia ad elementi meno logori, abbiamo registrato le possibilità di Fabbrini, di Francini, di Perletto e Lanzafame, per non dire di Cavalcanti, Gregorio ci

fiocchi, cioè uno che ha scelto la via del sacrificio, altrimenti maggiori sarebbero le sue quotazioni. Panizza ha nuovamente dimostrato che il quinto posto del Giro non è caduto dal cielo. Dunque, elementi come Felice Fabbrini e Francini sono ormai una bella confortante realtà, e nel '73 dovremmo assistere alla loro completa maturazione. Perletto è un giovane che deve scacciare la timidezza, che deve osare perché ci pare ben dotato, e pure Lanzafame deve allontanare i timori e uscire definitivamente dalla mischia.

E concludiamo complimentandoci con Luigi Ghiglione, l'organizzatore, il pilota, il bravo regista dell'Appennino. Ghiglione è un uomo semplice e saggio, un dirigente che per esperienza e capacità dovrebbe figurare fra i massimi responsabili del ciclismo nostrano, pieno di gente complicata e relativamente capace. A Ghiglione, gli amici della Società Operativa di mutuo soccorso «La Fratellanza» di Pontedecimo hanno fatto dono di una medaglia d'oro, un gesto di simpatia e di riconoscenza nei riguardi di una persona sensibile ai problemi dello sport e non soltanto dello sport.

Il Gruppo sportivo Salvarani, che si occupa di ciclismo, ha confermato di rinunciare all'attività agonistica alla fine della corrente stagione. Pare che la rinuncia sia dovuta alla necessità da parte dell'azienda di trovare nuove forme di pubblicità, dopo ben dieci anni di abbandono tra sport ciclistico e industria.

Per la prima volta in nove anni

Senza record il torneo di nuoto di Santa Clara

SANTA CLARA (California), 27. Per la prima volta in nove anni, da quando cioè fu organizzata la prima edizione, la riunione internazionale di nuoto di Santa Clara si è chiusa dopo tre giorni di gare senza aver fatto registrare un primato del mondo.

In compenso, tuttavia, i risultati sono stati confortati da una quantità di migliori prestazioni mondiali praticamente in tutte le prove da parte di nuotatori statunitensi. Questi per la verità non si sono presentati al meglio della loro forma, ma è indubbio che la macchina americana (tiene in serbo grandi sorprese soprattutto per il prossimo mese quando si svolgeranno a Chi-

ago le prove di selezione olimpica. Gli allievi del nuoto statunitensi sono sempre Mark Spitz, l'uomo più veloce del mondo, che ha vinto i 100 metri stile libero e farfalla con tempi eccellenti, molto vicini ai propri primati del mondo. Fra gli stranieri, si sono ben comportati il tedesco della RFT Hans Eassnach, lo svedese Gunnar Larsson e l'ecuatoriano Jorge Delgado che hanno conquistato tutti i posti d'onore. Fra le donne la grande rivelazione della «Tre giorni» è stata la giovane Jenny Wylie (soltanto quattordicenne) che ha sorpreso enormemente vincendo i 400 metri in 4'23"9.

Le partite

OGGI (ore 21) GIRONO A: Inter-Milan (Bernardi); Torino-Juventus (Francoson).

GIRONO B: Bologna-Fiorentina (Motta); Lazio-Napoli (Branzoni).

SABATO 1° LUGLIO (ore 21) GIRONO A: Milan-Juventus; Torino-Lazio.

GIRONO B: Bologna-Lazio; Napoli-Fiorentina.

Le classifiche

Table with 2 columns: GIRONO A and GIRONO B, showing team names and points.

Il Santos batte il Catanzaro 7-1

JERSEY CITY, 27. La squadra brasiliana del Santos ha disposto facilmente del Catanzaro nell'incontro amichevole di calcio svoltosi la notte scorsa a Jersey City davanti a 16 mila spettatori per la maggior parte italo-americani. Alla fine la compagnia di Pelé aveva messo a segno sette gol contro uno degli italiani (primo tempo 5-0).

I brasiliani, guidati in modo superbo dal loro capitano che anche è rimasto in campo (è uscito al 20 della ripresa) è stato trascinato dalla sua squadra, hanno dominato in lungo e in largo la partita concedendo anche molto allo spettacolo.

I gol del Santos sono stati segnati da Edilson (all'1), Orlando (2 e 89), Nenè (25), Pelé (al 31' direttamente su punizione da 35 metri e al 52' con un colpo di testa), Edu (40'); il gol della bandiera lo ha segnato il catanzaro, lo ha realizzato da Gori al 20' della ripresa.

Domani il Gr. Pr. Città di Lavagna

VARESE, 27. Giovedì pomeriggio si svolgerà l'annuale G.P. Città di Lavagna, gara internazionale ciclistica per professionisti in circuito. La distanza è fissata in 120 chilometri sul solito anello, i partenti saranno capeggiati da Bitossi, Dancelli, Zilioli, Motta, Panizza. Il campo internazionale sarà rappresentato da Fuente e Ritter.

Venerdì la Tris in Televisione

La TV trasmetterà dall'ippodromo di San Siro in Milano, venerdì 30 giugno, la telecronaca diretta del Premio Fieschi, corsa Tris della settimana (ore 23,05, secondo canale).

Giuliano Antognoli

Per quanto riguarda la campagna acquisti Costantino Favata e Mario Tomy resteranno definitivamente al Prato e al Brindisi, mentre torneranno alla Lazio tre elementi dell'ex D. Martino e cioè Carratoni, Mariotti e Volpi.

Il 2 luglio la gara di Formula 1

La Ferrari con Nanni Galli al Gran Premio di Francia?

MODENA, 27. Il pilota italiano Nanni Galli potrebbe essere al volante di una Ferrari F 1 nel prossimo impegno del campionato mondiale in programma il 2 luglio in Francia. E' quanto trapelato in ambienti solitamente bene informati, vicini alla casa del Cavallino Rampante.

Come si ricorderà, infatti, la Ferrari non può ancora disporre del pilota svizzero Clay Regazzoni, quale si è fratturato un polso durante una partita di pallone a Zellweg (Austria). In occasione del Gran Premio d'Austria, valevole per il campionato di Formula 1, il pilota austriaco Marko, varando l'inedita coppia Pace-Marko.

Per il prossimo impegno di Formula 1, il pilota austriaco Marko, varando l'inedita coppia Pace-Marko, il pilota austriaco Marko, varando l'inedita coppia Pace-Marko.

Le quote del «Totip»

La direzione del Totip comunica le quote relative al corso numero 26: ai sette punti 12; due milioni 537 mila 860 lire; ai 183 punti 11; 97 mila 76 lire; ai 2 mila 384 punti 10; 7 mila 200 lire. I montepremi è di 53 milioni 295 mila 80 lire.

La quale Galli avrebbe dovuto correre il prossimo gran premio di Francia, non sarà al via in quanto quella scuderia avrebbe optato per la partecipazione alla corsa francese con una sola vettura, affidata all'inglese Derek Bell. Pertanto Galli sarebbe «libero» in occasione di quell'impegno agonistico.

Si era fatto anche il nome di Brain Redmann, come sostituto di Regazzoni in F. 1 sulla terza vettura Ferrari (le altre due, com'è noto saranno affidate a Ickx e Ardretti), ma sembra che Redman abbia impegni con una altra equipe. Dopo la morte di Ignazio Giunti, nessun italiano ha mai pilotato una Ferrari F. 1 in un gran premio valevole per il campionato del mondo.

Domani assemblea regionale dei cacciatori della Toscana

Giovedì 29 giugno alle ore 9 a Firenze si svolgerà l'assemblea regionale del Comitato regionale dell'ARCI-Caccia. L'assemblea ha lo scopo di presentare alla Regione quelle proposte tecnico-legislative atte ad apportare profonde modifiche in materia di caccia sul territorio regionale. La Regione può assolvere la ricostruzione del semidistrutto patrimonio faunistico, per la protezione e la tutela degli ambienti naturali, per la soppressione di intollerabili medievali privilegi e per un moderno esercizio venatorio. All'assemblea regionale è prevista un'ampia partecipazione di cacciatori, di parlamentari, di rappresentanti delle organizzazioni venatorie e sindacali, dei comitati provinciali della caccia, degli assessori regionali alla caccia e alle foreste e di altre personalità del mondo venatorio. I lavori saranno aperti da una relazione del sen. Vasco Palazzeschi presidente provinciale dell'ARCI-Caccia di Firenze e saranno conclusi dal sen. Carlo Fermariello presidente nazionale dell'ARCI-Caccia. Presiederà i lavori il compagno Antonio Manca della segreteria nazionale dell'ARCI.

Advertisement for Venus (Romania) featuring a woman on a beach and text: con Unità Vacanze, Soggiorni sulle spiagge del Mar Nero, VENUS (ROMANIA), GIUGNO - LUGLIO AGOSTO, Viaggio in aereo 15 giorni, Lire 89.000 tutto compreso.

Advertisement for ENALOTTO featuring a woman and text: SI VINCE CON 10, 11 E 12 PUNTI.

La riunione plenaria della C.C.C.

I compiti degli organi di controllo del PCI nell'attuale situazione

La relazione del compagno Colombi e il dibattito - Per il recupero degli strati di elettorato popolare che hanno votato DC o MSI - Rafforzamento ideologico e organizzativo del partito - Vigilanza politica di massa contro le manovre della destra - La crisi dei «gruppetti» - Il valore della confluenza del PSIUP nel PCI - I problemi dell'unità sindacale

Si è tenuta nei giorni scorsi la riunione plenaria della C.C.C. Il compagno Colombi ha svolto il rapporto sul tema «I compiti degli organi di controllo nella situazione politica attuale».

Si è tenuta nei giorni scorsi la riunione plenaria della C.C.C. Il compagno Colombi ha svolto il rapporto sul tema «I compiti degli organi di controllo nella situazione politica attuale».

Si è tenuta nei giorni scorsi la riunione plenaria della C.C.C. Il compagno Colombi ha svolto il rapporto sul tema «I compiti degli organi di controllo nella situazione politica attuale».

Al Consiglio di sicurezza, con tredici voti e due astensioni

ISRAELE CONDANNATA ALL'ONU PER L'AGGRESSIONE AL LIBANO

Chiesta la fine delle azioni militari contro il territorio e la popolazione libanesi - Dayan replica da Tel Aviv annunciando nuove imprese contro il Paese vicino - Una «intesa» fra Beirut e guerriglieri



Ripartita la delegazione dei cooperatori vietnamiti

E' ripartita da Roma per Hanoi la delegazione del Consiglio Centrale delle Cooperative di Acquisito e Vendita della industria pubblica e privata italiana...

NEW YORK, 27. Con tredici voti favorevoli e due astensioni (Stati Uniti e Panama), il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato un progetto di risoluzione...

In vigore dalla mezzanotte di lunedì

Tregua d'armi nell'Ulster

In precedenza l'IRA aveva dato nuovo impulso alla offensiva offrendo una «manifestazione di forza»

BELFAST, 27. Alla mezzanotte meno un minuto (ora locale) è entrata in vigore l'ultimatum della tregua proclamata dal provisional dell'IRA...

Gravissima provocazione mentre si proiettava «La battaglia di Algeri»

In un cinema romano assalto missino con catene e coltelli

Feriti alcuni giovani tra cui uno in maniera grave - La polizia è intervenuta solo dopo un'ora - Trattati in arresto due appartenenti a movimenti di estrema destra

Una gravissima e premeditata provocazione fascista è stata messa in atto domenica sera in un cinema romano...

È stato necessario sottoporlo subito ad intervento chirurgico. Altri tre ragazzi sono rimasti feriti da colpi di coltello...

Nuovo tentativo di intimidire il movimento democratico

Catania: minacce fasciste alla federazione del PCI

Giunta per posta una lettera anonima firmata dalla stessa «banda dei 3» che aveva firmato la bomba di 15 giorni fa - Comunicato della segreteria della Federazione - Necessaria una sollecita inchiesta sulle violenze neofasciste

CATANIA, 27. Sono trascorsi quindici giorni dal crimine attentato dinamitardo fascista alla sede della Federazione del PCI e degli stessi autori del tentativo di strage...

I risultati delle elezioni al CNR

La commissione elettorale del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha concluso gli scrutini per le elezioni dei membri dei comitati di consulenza.

BEIRUT, 27. Il giornale libanese Al-Moharrir pubblica oggi una dichiarazione del primo ministro Saeb Salam...

Argentina. Buenos Aires, 27. Il congresso nazionale del movimento «giustizialista» (peronista) ha proclamato Juan Domingo Peron suo candidato alle elezioni presidenziali...

Argentina

Peron sarà candidato alle elezioni del marzo '73

Buenos Aires, 27. Il congresso nazionale del movimento «giustizialista» (peronista) ha proclamato Juan Domingo Peron suo candidato alle elezioni presidenziali...

Giuseppe Serrao alla Galleria

Mostra personale del pittore Giuseppe Serrao alla Galleria «AL 2 Internazionale»...

CALLI

ESTIPATI CON OLIO DI RICINO. Basta con i cerotti e raschi pericolosi. Il collante inglese NOXACORN applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore. ammorbidisce calli e duroni. Estratta dalla radice di NOXACORN. CHIEDETE NELLE FARMACIE GALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISSEGNO DEL PIEDE.

